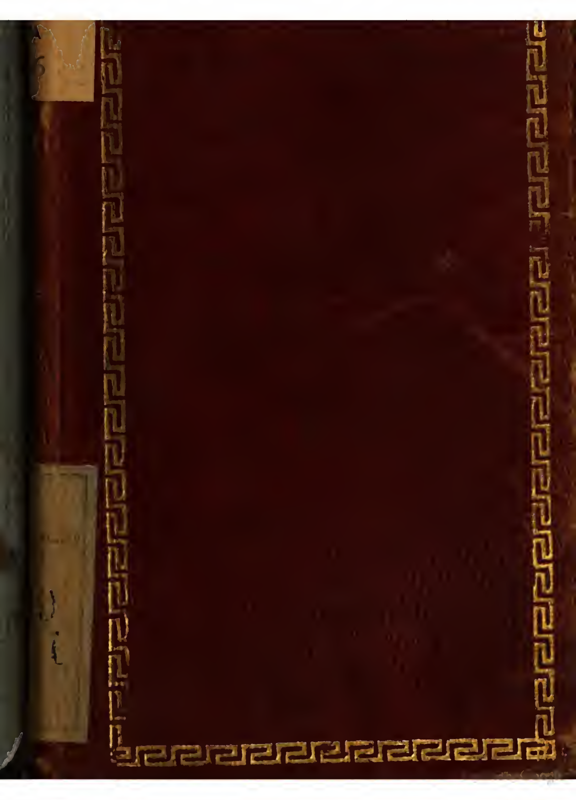
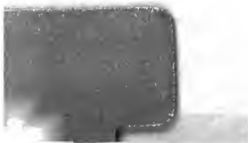




BREVE ISTRUZIONE

INTORNO

all'ORIGINE, i PRIVILEGJ, e gli OBBLIGHI

DEGLI ASCRITTI ALLO SCAPOLARE

di

MARIA VERGINE

DEL MONTE CARMELO



aggiuntavene altra

Sulle Indulgenze, e modo di conseguirle col Sommario di quelle a loro concesse

con in fine

La Novena, e Preci in di lei Onore ed altre Orazioni solite dirsi nella Chiesa del Carmine, e s. Agnese.



GENOVA 1824.
Stamperia Arcivescovile di L. CARNIGLIA

con permissione.

Ai
Confratelli, e Consorelle
DELLA COMPAGNIA
DEL SACRO SCAPOLARE DEL CARMINE.

Ella è pure antichissima, e sempre tenuta in sommo pregio appo tutti i Fedeli della Cattolica Romana Chiesa la divozione al Sacro Scapolare della gran Madre di Dio, venerata sotto il titolo di Nostra Signora del Carmelo; e la Santa Madre Chiesa medesi-

ma non solamente l'ha approvata, ma pur anche arricchita di moltissime, ed ampie Indulgenze, invitando tutti ad una divozione particolare verso l'Augusta Regina del Cielo e della Terra. Affinchè però chi già è ascritto, e chi vorrà ascriversi a tal Confraternita abbia in succinto una cognizione precisa di questa Società singolarissima, e s' impegni vieppiù ad onorarne con amore figliale la celeste Institutrice Sovrana, si è procurato di compilare in questo Libret-

to l'origine del Sacro Abitino, i privilegj, e gli obblighi cui sono tenuti tutti gl'Individui componenti una sì religiosa Unione per profittare delle tante Indulgenze, onde trovasi la Confraternita del Carmine doviziosamente favorita. A tal proposito si è giudicato opportuno il premettere una breve istruzione intorno a queste, acciò niuno abbia a cadere in errore su d'un affare di tanta importanza. Gradite, o Divoti di Maria Santissima del Carmelo, questo tenue

Lavoro, il quale, mercè la di lei Benedizione Materna, giova sperare che sia per riuscirvi di spirituale vantaggio.

CAPO I.

Origine, e progressi del Sacro Abito di MARIA VERGINE *del Carmelo.*

BENCHÈ l' ordine Carmelitano tragga sua origine dal Santo abitator del delizioso Carmelo, Elia Profeta, nove, e più secoli prima dell' Era Volgare, da cui i suoi successori ebbero poi il titolo di *Ordine de' Frati*, e *fratelli della Madre di Dio, Maria Vergine del Monte Carmelo*; pure la Compagnia del Sacro Scapolare, od Abitino del Carmine, non ebbe principio, che nel secolo decimoterzo del nuovo Testamento. Era bensì già in fiore fin dal secolo nono la Compagnia del Carmine, arricchita di moltissime indulgenze, concesse dai

Sommi Pontefici Leone IV nell'an. 847, ed Adriano II nell'867, ed indi confermate, ed ampliate dai loro Successori al Solio Pontificio. Però solo cominciò a dirsi Compagnia del Sacro Scapolare, o dell'Abitino di Nostra Signora del Carmine, quando Maria Vergine lo portò dal Cielo, e lo diede per segno della Religione, e Confraternita del Carmine al Beato Simone Stok nell'anno 1251, 16 luglio.

Questo cognome *Stok*, parola Inglese, che nella nostra lingua Italiana equivale a *Tronco*, gli fu dato per aver egli dimorato nel decorso di 20 anni, quanto incognito al mondo, altrettanto famigliare al Cielo, tra gli orrori d'una folta selva, dentro un gran tronco d'antica quercia, ivi quasi dalla Divina Provvidenza riposto ad abitazione selvaggia del Santo

Romito. Passato indi Simone dal Romitaggio al Chiostro, si diede ad una vita sì santa, e sì esemplare, che in brevi anni non solo addivenne l' ammirazione di tutti, ma meritò anzi, dopo la morte di Alano, quinto Generale latino della Religione Carmelitana, di essere eletto per Generale di questa Religione medesima. Mentre egli assisteva con tutto lo spirito al buon governo, ed alla maggior propagazion del suo inclito Ordine Carmelitano nel Convento di Holna in Inghilterra, era sì straziato da turbolenze continue il Cristianesimo in allora, che temeva fra le persecuzioni degli Eretici, e più ancora fra la tirannide dei vizii, non si deturpasse del pari fra le comuni laidezze l'antica bellezza del suo Carmelo. Le detrazioni ingiuste, che di continuo laceravano la di lui Re-

ligione, affliggevano vieppiù gravemente l'animo del sant'uomo, ed il sapere i suoi Religiosi come sconosciuti in Europa, essere disprezzati, scherniti, e vilipesi, ne addiveniva al rammaricato suo cuore più intenso l'amaro cordoglio.

In queste angustie ritrovandosi il Beato Simone, colmo il suo cuore di afflizioni, più volte con grandissimo fervore di spirito, ed abbondanza di lagrime, fece ricorso all' Augustissima Imperatrice del Cielo, Maria Vergine, instantemente pregandola, che siccome si era dimostrata tanto favorevole a questo sant'Ordine da lei decorato del titolo del suo santissimo Nome, così si degnasse darle qualche distinto privilegio, o segno per il quale ciascheduno conoscesse, ch'Ella è particolar Padrona, e singolar Protettrice de' Carmeliti. A quest'effetto repli-

cava bene spesso con tutta l'espansion del suo cuore quest'affettuosa Preghiera; *Flos Carmeli, vitis florigera, splendor Caeli, Virgo puerpera, singularis, Mater mitis, sed viri nescia, Carmelitis da privilegia, stella Maris.*

Furono così efficaci le suppliche dell'amoroso, e zelante Generale Carmelitano, che meritarono finalmente riportarne dalle mani stesse di Maria sempre Vergine, madre di grazie, un benigno e favorevole rescritto. Infatti mentre egli indirizzava al Cielo fra le altre fervorose preghiere la suddetta affettuosa Orazione, gli comparve sul far del giorno decimosesto di luglio dell'anno 1251 Maria Vergine ammantata di splendente celeste luce, e corteggiata da schiere di Angelici spiriti, che con sembiante giulivo gli diede un segnale non dubbio di sua sin-

golar protezione, nello Scapolare, ch' Ella medesima gli portò dal Cielo, dicendogli: *Accipe, dilectissime fili, hoc tui Ordinis Scapulare, meae Confraternitatis signum, tibi, et cunctis Carmelitis privilegium, in quo quis moriens aeternum non patietur incendium. Ecce signum salutis, salus in periculis, foedus pacis, et pacti sempiterni.* Prendi, disse Maria, o mio dilettissimo figlio, quest' Abito del tuo Ordine, segno della mia Confraternita, privilegio a te, e a tutti i Carmeliti, del quale alcun rivestito, morendo, andrà esente dalle eterne pene. Questo è segno di perpetua salute, scampo nei pericoli, convenzione di pace, e di patto sempiterno.

Di questa misteriosissima, e notabilissima visione, e promessa non solo ne fanno chiara testimonianza gravi, e dotti Autori, ma se ne ha

altresì autentica approvazione dalla Sacra Congregazione de' Riti con tali parole. *Nec vero nomenclaturam tantum munificentissima Virgo tribuit, et tutelam, verum et insigne Sacri Scapularis, quod Beato Simoni Anglico praebuit, ut Caelesti hac veste Ordo ille Sacer dignosceretur, et a malis ingruentibus protegeretur.* (L. 2 n. off. comm. Solem. B. M. V. de Monte Carmelo).

Ripieno il Santo Generale di maraviglioso stupore, e di dolcissima consolazione, manifestò a' suoi Religiosi, e ad altri ancora il segnalato, e sublime favore ricevuto da Maria Vergine, non solamente per i Carmelitani, ma eziandio per tutto il cristiano popolo, ordinando, che per ogni Convento del suo Ordine si porgessero pubbliche, e private preghiere all'Altissimo, acciocchè si degnasse per

gloria della gran Vergine Madre, decoro del suo Carmelo, e pel vantaggio delle anime cristiane, autenticare, e confermare in terra la grazia così singolare concessagli dalla Regina del Cielo. E per maggiormente facilitare gli effetti di queste sue ardentissime brame, diede ragguaglio di tutto il successo al Nunzio Apostolico nell'Inghilterra Guido Falconio, che fu poi Clemente IV, e a Giovanni, Vescovo di Nortumbria, da' quali dopo serie, e ponderate ragioni, esaminate, e consultate con altri Prelati, Vescovi, Dottori, e Religiosi, fu ammirato, ed approvato il celeste dono, che in progresso di tempo l'approvarono parimente, ed illustrarono con molti privilegii, e grazie, diversi Sommi Pontefici.

Divulgossi ben tosto, tanto nel Regno d'Inghilterra, quanto al-

trove la fama del prodigioso dono recato dalla Gran Madre di Dio al Beato Generale Simone, perlocchè innumerevoli persone divote corsero d'ogni condizione ad essere partecipi di un tanto tesoro. Fra le prime, che vestirono il Sacro Abito di M V. del Carmine, (come si ha dalle Storie) furono S. Luigi Re di Francia, Eduardo Re d'Inghilterra, con le rispettive loro famiglie, come pure altri Monarchi, Principi, e Signori di Provincie, e Regni diversi.

Moltiplicandosi indi di giorno in giorno il numero de' fedeli, che bramavano partecipare di questo preziosissimo tesoro, si diede principio in molte Chiese della Religion Carmelitana, coll'autorità de' Vescovi, e Nunzio Apostolico, confermata poi da molti Sommi Pontefici, a benedire Abitini, e distribuirli a' popoli, conforme a

che intese Maria Vergine, quando nominò quest'Abito *Segno della sua Confraternita.*

Questi furono i fausti principii, ed i progressi della Confraternita dell'Abito Sacro di Nostra Signora del Carmine, originata principalmente dall'istessa Vergine Santissima, e poscia promossa, e divulgata dal Beato Simone Stok Inglese, Generale de' Carmelitani. La qual divozione ora tanto celebre, e dilatata per tutto il mondo cattolico, quanto sia grata alla gran Madre di Dio, ben chiara, e manifesta dimostrazione ne fanno all'Universo i molti, e stupendi prodigj, che giornalmente operati si vedono a favore de' divoti di questo sacro Abito, o Scapolare.

E quì in ultimo giova pur brevemente accennare l'origine della solenne commemorazione di M. V. del Monte Carmelo, che si celebra

in ciascun anno a' 16 luglio. Il celebre Dottore Silveira vuole sia stata istituita fin dal 1226 nel dì 16 luglio dal Pontefice Onorio III, in memoria di quando Maria Santissima gli apparve, ed ordinogli, che fosse promosso, e protetto l' Ordine Carmelitano, mentre i suoi nemici instarono, onde venisse abolito, ed estinto. Altri poi più fondatamente asseriscono, che una tal solennità abbia avuto principio dall'apparizione di M. V. a S. Simone Stok in riconoscenza del tanto segnalato dono da Lei ottenuto del sacro suo Scapolare li 16 luglio 1251, il che pare confermi anche Benedetto XIV nell'aurea sua Opera *de Festis*. Il Sommo Pontefice poi Clemente X concedette celebrarne Messa da tutti i Sacerdoti, Secolari e Regolari per tutto il Dominio del Re Cattolico, quale

Indulto fu indi ampliato per tutti gli altri luoghi del Cattolico Mondo.

CAPO II.

Speciale predilezione di MARIA *verso i suoi Carmeliti, e privilegii da Lei loro accordati.*

Quantunque MARIA SANTISSIMA nella persona di Giovanni sia stata dichiarata dal Redentor Divino sulla Croce madre di tutti gli uomini per cagion dell'eccessivo amore, dice S. Bernardino da Siena, che ebbe per loro, *in Joanne intelligimus omnes, quorum Beata Virgo per dilectionem facta est Mater;* pure parlando degli ascritti al sacro Scapolare del Carmine, ben si dee dire, che questi abbiano una fratellanza, e figliuolanza speciale di Maria Vergine,

cioè di essere suoi speciali adottivi fratelli, e figliuoli. Questa fratellanza, e figliuolanza speciale consiste in un amore tutto speciale, che loro porta, ed in una propensione tutta particolare, che ha verso di loro quest'amantissima Madre di Dio per ajutarli, favorirli, proteggerli, consolarli, e salvarli, come se fossero suoi reali fratelli, e figliuoli fortunatissimi onde possono ben dirsi suoi veri distinti fratelli, e figliuoli adottivi. Una prova di questa singolar dilezione, oltre l'averla data nell'esser venuta Ella medesima dal Cielo in terra, onde distinguerli, ed oltre aver dato al suo divoto Simone il nome di dilettissimo, che è quanto a dire più che diletto, volle pur anco darla in quello stesso sacro Abito o Divisa, che di propria mano recò la Regina de' Cieli al medesimo

sant'uomo, come segno non dubbio di questo suo specialissimo celeste amore.

Abito, o Divisa, che a niuna altra Confraternita compete, e che niun'altra ragionevolmente potendo vestire, se non che quella sola degli ascritti al sacro Scapolare di Maria, come segno appunto si ha a riguardare di distinzione della sua Confraternita, come chiaramente Ella medesima in quest'occasione soltanto si dichiarò in quelle parole. *Accipe, dilectissime fili, hoc... Scapulare meae Confraternitatis signum.* Non paga l'Augusta Vergine di così onorare specialmente i prediletti suoi figli nello Scapolare prezioso a loro conceduto, e dal Cielo loro recato, che volle eziandio in quello ravvisassero un duplice privilegio, per cui degnamente i distinti suoi figli portando il di Lei Abito sa-

ero, fossero mai sempre in particolar modo difesi, e protetti, privilegio cioè spirituale l'uno, e l'altro corporale.

Il primo privilegio si è quello, che rivestendo alcuno l'Abito di Maria del Carmelo, non permetterà giammai la Vergine, che i suoi divoti si dannino, ma porgerà loro di continuo, e particolarmente nel punto della morte gli ajuti più possenti con una sì efficace, e privilegiata assistenza, che mediante la sua intercessione ben possono sperare dal Divin suo Figlio abbondanza tale di grazie, che non saranno le anime loro preda infelice dell'infernale comune nemico, privilegio fondato su quelle altre parole di Maria, *in quo quis moriens aeternum non patietur incendium*.

Queste parole però non debbonsi intendere in senso tale, che

per salvarsi, basti morire col santo Abitino del Carmine indosso, da poichè sì fatto intendimento si opporrebbe alla santa fede, sapendo di certo, che per salvarsi ed andare in Paradiso vi vogliono di necessità molte altre cose, oltre al portare il santo Abitino, e con quello al collo morire. Ma bensì Maria Vergine ha promessa la preservazione dalle pene dell'inferno, e la salute eterna a chi porterà questa sua Divisa, e con essa morrà; sempre però con condizione, che facciasi penitenza de' trascorsi, e si osservino i comandamenti di Dio, e della Chiesa. Ed intanto ha promesso sì gran bene, perchè sebben molte altre cose si ricerchino per salvarsi, il portare l'Abito suo è tuttavia per grazia, ed istituzione di Lei, un mezzo molto utile, anzi attissimo a conquistare l'ultimo nostro bea-

tissimo fine, qualora accompagnato venga ai doveri della Cattolica Religione, e dalle opere di cristiana pietà. Per la qual cosa dicesi, esortasse i suoi compagni il favorito Simone a vivere santamente in questo modo. *Fratelli miei, conservando questo favore ne' vostri cuori,* parlando loro dello Scapolare, *procurate di assicurare la vostra elezione, per mezzo di buone opere, e non mai desistere: i vostri ringraziamenti siano continui per una sì grande misericordia, e pregate notte, e giorno, acciò si verifichi la promessa, che mi fece la nostra singolare Protettrice, e Madre, Maria Vergine.* Segno evidente, che non basta l'Abito di Maria, ma che vi vogliono altresì opere buone per ben morire. Se così vivrà chi veste il Sacro Abito del Carmine, stia

pur sicuro, che la SS.ma Vergine, in grazia di quello, giusta la sua promessa, gl'impetrerà certe grazie speciali, che senza di quello non mai gli avrebbe impetrate; per mezzo delle quali si asterrà più facilmente da' peccati, darassi sempre più alla virtù, e vivendo una vita del tutto divota, passerà felicemente agli eterni riposi; e sempre vero allora sarà, che coll'Abito di Maria del Carmelo indosso, alcuno de' prediletti suoi figli morendo, andrà esente dal fuoco eterno, *in quo quis moriens aeternum non patietur incendium.*

Il secondo privilegio dell'Abitino del Carmine, che è corporale, serve di scampo, e di salute ne' pericoli, a chi divotamenre lo veste; così pure promise Maria sempre Vergine con queste parole, *salus in periculis;* ed appunto per difender Ella i suoi Carme-

liti da parecchie imminenti disgrazie, il diede a S. Simone Stok, come dice la Sacra Congregazione de' Riti nella lezione quinta dell'Uffizio della Solennità di Maria Vergine del Carmelo. *Ut caelesti hac veste Ordo ille sacer dignosceretur, et a malis ingruentibus protegeretur.* E ben di questo singolar privilegio se ne sperimentano tutto giorno gli effetti benefici dagli ascritti a questo sacro Scapolare, che per ajuto particolare di Maria Vergine scampano da molti gravi pericoli. Di ciò prova evidente ne sono tanti gravi infermi instantaneamente guariti, tanti naviganti campati dal lor naufragio in tempestoso mare, tanti miseri salvati in imminenti pericoli, e quei voti, che pendenti si vedono all'Altar di Maria, ben chiara testimonianza ci fanno di tante grazie, e fa-

vori per mèzzo della di Lei intercessione dal Signore ottenuti.

Per maggiormente convincerci di un tanto segnalato privilegio, basta solo rammentare i diversi avvenimenti resi prodigiosi per mezzo dell' intercessione potentissima di Maria, fra quali quello non si può passar sotto silenzio, accaduto quì in Genova, come Città speciale di Maria l'anno 1720 a 16 luglio. Stava in tal giorno per entrare nel Porto una nave dalla peste attaccata, che da un vento imperioso fu prodigiosamente respinta, e trasportata a Marsiglia, ove fece il flagello orribile strage. Riconoscendo Genova questo sì segnalato favore per una speciale protezione di Maria del Carmelo, fu in allora, che il Governo fece voto solenne di recarsi in ciascun anno il giorno suddetto 16 luglio, anniversario delle

sua Festa, alla Chiesa del Carmine per atto di pubblica riconoscenza.

Altro non men prodigioso avvenimento successe l'anno 1778, il medesimo giorno 16 luglio, in cui appiccatosi il fuoco in uno dei ricchi magazzeni del Portofranco, minacciava un rovinoso incendio a tutto quell' ampio deposito di merci. La mirabile facilità, ed indicibile prontezza, con cui si estinse, mostrò che la provvida destra della Beata Vergine accorse ad allontanare l'imminente pericolo. Memori, e grati di un tanto favore i Genovesi, e specialmente i Mercanti; vollero a gara manifestarne la riconoscenza con un solenne Triduo, diretto ad onore della loro Protettrice nella sua Chiesa del Carmine.

Fu in quest'occasione, che il Commercio volle sospese in tal giorno, dedicato a Maria Santis-

sima del Carmelo le negoziazioni, decretando, che chiuso rimanesse il Portofranco per conservar la memoria di un fatto sì segnalato. Il quale decreto continua ad essere anche a' tempi nostri in vigore, tanto è radicata nel cuor de' Genovesi la divota loro riconoscenza.

CAPO III.

Avvertimenti particolari per gli ascritti allo Scapolare di M. V. del Carmelo.

In primo luogo deve sapersi, che l'abitino, quanto alla materia, deve esser necessariamenta di lana; quanto al colore propriamente ha da esser tané, cioè di color lionato scuro, o castagno; è ben vero, che può servire anche il nero, ma deve esser però sempre di lana.

Quanto poi alla forma dev' esser fatto di due parti, non d'una sola, dovendo pendere dal collo in tal modo, che una parte di esso stia sopra il petto, e l'altra sopra le spalle, in quella guisa, che portano la lor pazienza i Religiosi, e perciò chiamasi scapolare, perchè è veste, che copre non solamente il petto, ma le spalle ancora.

L' immagine della Madonna, cucita nell' abitino non è necessaria, onde chi non la potesse avere, non si faccia scrupolo di portar l'abito senza tale immagine, perchè l'Indulgenze s' acquistano per portar l'Abito, e non l' immagine. Su tal punto sono ingannati, specialmente gl' idioti, che credono servire per abito del Carmine certe immagini fatte in stagno, o ottone, o altro metallo, e cucite indosso, o in altro simil modo, o portate al collo, pen-

denti da un nastro, o cordoncino, senza la dovuta lana da ammendue le parti; dappoichè sì fatte immagini portando alcuno non acquista veruna Indulgenza, o privilegio alcuno de'Confratelli ascritti allo Scapolare di M.V. del Carmine.

Secondariamente, per essere aggregato alla Compagnia del detto Scapolare di Nostra Signora del Carmine non basta, che uno prenda, e vesta da per se un abito, o scapolare, ancorchè fosse benedetto, donato, o lasciato da qualche Confratello vivo, o defunto, quantunque per mezzo d'alcuno di questi scapolari si fossero sperimentate molte grazie, e prodigj; dappoichè sempre è necessario, che nell'ingresso, ed aggregazione a questa santa Compagnia, qualsivoglia scapolare sia benedetto, e dato da persona, che abbia tale autorità dalla Religione del Carmine, sia

egli Sacerdote Carmelitano, o d' altra Religione, o Sacerdote secolare. Quando poi sia logoro, o perduto il primo abito, se ne può da per se il fratello mettere al collo un altro, senza farlo poi benedire, non essendo necessaria la benedizione, che nel primo postogli dal Sacerdote; così che senza dubbio alcuno, si può cambiare tanto il primo abito, come qualunque altro, che si avesse avuto, ed anche averne molti, e diversi a piacere di ciascuno, per diversi tempi, ed occasioni, e qualsiasi di questi valerà, quanto il primo benedetto, bastando solo esser benedetto quello che veste per la prima volta nel momento di sua ascrizione.

In terzo luogo, è necessario esser descritto nel libro de' Confratelli della Compagnia canonicamente fondata; perchè questo è

uso antico di essa Compagnia, e lo suppone la santità di Paolo V, imperocchè concede Indulgenza ai Confratelli descritti, o a quelli, che si descriveranno, come si dirà in appresso, parlando delle Indulgenze personali.

In ultimo, quest' abito si deve portar sempre giorno, e notte, non in tasca, nè piegato indosso, nè si dee tenere sotto il cappezzale, o affisso a' piedi d' un Crocifisso, o a un chiodo, nè in altre simili guise, ma sempre al collo, come si è detto, senza mai lasciarlo; e sappiasi, che il portarlo, e tenerlo non aggrava di più i peccati di fragilità, od altri, che si commettono, purchè ciò non sia in disprezzo di esso abito.

Si deve quindi avvertire, che non è necessario portar quest'abito sopra la nuda pelle, perchè si può ancora portare sopra la camicia,

e sopra i panni, come a ciascuno più piace, purchè si porti sempre al collo.

Se mai fosse violentemente levato al Confratello il Santo Abito in qualche sinistro incontro, o dai nemici di Santa Chiesa, e in casi simili, oppure involontariamente da altri, o se alcuno se lo levasse da se per subitanea ira, ed involontaria, ovvero volontariamente in qualche lecita occasione per breve tempo, come di lavarsi, o simile, niente si perde di quello, si poteva godere dell' Indulgenze, privilegii, suffragii, e altre grazie, come quando si teneva con divozione.

Nulladimeno chi si lavasse in luoghi, ove vi potesse essere qualche pericolo di annegare, come per esempio ne' laghi, e nel mare, è bene che lo tenga al collo eziandio in quel tempo, ed occasione,

acciocchè in qualunque sinistro caso, abbia sempre un sostegno, e una difesa in Maria, per quel privilegio corporale accordatogli da Essa medesima nel di Lei sacro Abito, dichiarandolo scampo, e salvezza ne' pericoli, *salus in periculis*.

Per la qual cosa molto lodevole è il pio costume di molti, i quali si prendono somma premura, onde i loro ancor piccoli fanciulli, o a loro affidati, siano rivestiti di questa sacra Divisa, acciò con questo impenetrabile scudo, si rendano sicuri sin dai più teneri anni loro, da tutti i colpi, che contro di essi avventare osasse il comune nemico.

CAPO IV.

Del grande, e singolar Privilegio Sabbatino.

Per dimostrarsi Maria Vergine vieppiù Madre speciale di quelli, che portano il suo sacro Abito, non si rese appieno soddisfatta col preservarli dai pericoli del corpo, col serrar loro, per quanto è dal canto suo, mediante il possente suo patrocinio, l'inferno, che ancora, Madre veramente amorosa, promette agli speciali suoi figli di liberare quanto prima le anime loro dalle fiamme del Purgatorio, e particolarmente nel primo sabbato dopo la lor morte, come giorno a Lei con distinta divozione consecrato dalla Chiesa; e condurle a godere eternamente il Paradiso. Promessa, che ridon-

dando in vantaggio degli ascritti al sacro Scapolare nel primo sabbato dopo la lor morte, venne perciò *Privilegio Sabbatino* chiamato: privilegio, il quale fu concesso del pari dalla stessa Beatissima Vergine, verso gli speciali suoi figli Carmeliti, e da Lei medesima dichiarato al Sommo Pontefice Giovanni XXII nel secolo decimoquarto.

Ritrovavasi egli molto travagliato per lo scisma, che tentava nella Chiesa di Dio l'Imperator Lodovico IV; per la qual cosa non cessava porger quotidiane suppliche all'Altissimo, che si contentasse sedare i tumulti nel Cristianesimo, e liberare la sua Chiesa da tante calamità. Alzatosi una volta per tempo, secondo il suo costume, e ginocchioni porgendo calde suppliche al Signore, con non poca elevazione di spirito, gli apparve

la gloriosa Regina dell'Empireo, consolatrice degli afflitti, e tribolati, vestita del suo Abito Carmelitano, e circondata da grandissimo splendore, con istupore, e contento insieme del Pontefice; e dolcemente confortandolo, gli promise il suo favore, ed ajuto contro il suo nemico. Oltre di che imposegli, che confermasse in terra ciò ch'Ella ebbe benignamente impetrato dal Divin suo Figlio Gesù in Cielo a pro dei suoi Religiosi del Carmelo, come a pro degli ascritti al di Lei sacro Scapolare, cioè che nel giorno, in cui passerebbero eglino da questa all'altra vita, ed andati al Purgatorio, Ella come Madre pietosissima benignamente discenderebbe in quello il sabbato dopo la lor morte, e sarebbe per liberarne quanti ivi ne avesse trovati fregiati del suo Abito, per

condurli indi al conseguimento dell' eterna gloria.

Et a die, quo isti recedunt ab hoc saeculo (son parole di Maria, riferite dal Sommo Pontefice Giovanni XXII) *et properato gradu accelerant ad Purgatorium, ego Mater gratiose descendam sabbato post eorum obitum, et quos in Purgatorio invenero liberabo, et ad Montem Sanctum vitae aeternae perducam.*

Privilegio, od indulgenza, che non indugiò nell'accettarla il detto Santo Pontefice, che anzi la stabilì, e confermò in terra, siccome per i meriti di Maria concesse Gesù Cristo in Cielo, come rilevasi dalla di lui Bolla, con queste parole: *Hanc ergo Sanctam Indulgentiam accepto, roboro, confirmo in terris, sicut per merita. Virginis Christus concessit in Caelis.*

Questa meravigliosa Bolla, detta *Sabbatina*, fu poi confermata con altra da Alessandro V., e da quella di Clemente VII, che dopo aver nominate le Indulgenze, e Grazie che a questi concede, così dice: *Ac die, qua a saeculo hujusmodi recesserint, ipsa gloriosa Virgo Dei Genitrix Maria, sabbato sequenti post ipsorum Confratrum, sive Religiosorum aut Sororum obitum, eos visitando a poenis Purgatorii hujusmodi eorum animas liberabit.* E affinchè non pensi alcuno, che la Vergine Santissima di tal maniera aspettar debba il sabbato primo, che avanti quello liberar non possa i suoi figli Carmeliti da quelle pene, mediante i suoi potentissimi suffragii, e special protezione, il medesimo Clemente VII in altra sua Bolla, facendo menzione della Rivelazione a Giovanni XXII, così dice: *Ac*

ipsa gloriosa semper Virgo Maria ipsorum confratrum , seu Religiosorum , ac sororum animas post eorum transitum suis intercessionibus continuis piis suffragiis, et speciali protectione adjuvabit. Il Pontefice S. Pio V confermò parimente questo privilegio nella sua Bolla *Motu proprio*, ed il Papa Gregorio XIII egli pure confermò appieno questo gran privilegio inoltre a tutte le grazie, e privilegii concessi sì a' Religiosi Carmelitani, che ai fratelli del sacro Scapolare, nella Bolla *Ut laudes Gloriosissimæ Virginis* in data de' 18 settembre 1577, specificando di nuovo il giorno di sabbato, conforme alla Rivelazione della B. Vergine, acciocchè non si perdesse questo nome tanto celebre della *Bolla Sabbatina*, ed ancora perchè i Confratelli di questa sacra Divisa avessero particolar di-

vozione a Maria Santissima in questo giorno a Lei specialmente dedicato. E perchè nel Regno di Portogallo alcuni si opposero ai Religiosi Carmelitani con impedir loro il poter asserire sì in pubblico, che in privato, questo ajuto promesso dalla Madre di Dio ai suoi divoti, la Sacra Congregazione de' Riti l'anno 1613 fece un Decreto, confermato dal Sommo Pontefice Paolo V, nel quale si permette a' Carmelitani, poter liberamente predicare, e notificare ai Popoli questo privilegio, e segnalato favore di Maria Vergine a chi porta il suo santo Scapolare. Onde si vede chiaramente, che l'Abito del Carmine è a chi divotamente lo porta, scampo sicuro ne'pericoli della presente vita, potentissimo ajuto per ben morire, e liberazione dalle fiamme del Purgatorio quanto prima, e

particolarmente nel sabbato dopo la morte. Grazie, e privilegj tutti unitamente ristretti in questo verso:

Protego nunc, in morte juvo,
post funera salvo.

CAPO V.

Obblighi per godere dagli ascritti allo Sacro Scapolare di M. V. il privilegio Sabbatino.

La Compagnia, o Confraternita del Sacro Scapolare del Carmine, ha questo di proprio, e singolare, che non solo è come le altre di molti tesori di Sante Indulgenze da' Sommi Pontefici copiosamente arricchita in terra, ma eziandio è stata con istraordinaria parzialità d'affetto privilegiata fra le altre, dalla Santissima Vergine in Cielo.

Ella come Madre amorevole promette non solo uno specialissimo ajuto per una buona morte nel transito de'suoi Religiosi, e Confratelli, ma ancora una prontissima liberazione dalle acerbissime pene del Purgatorio, loro impetrata dal suo Divinissimo Figlio, particolarmente nel primo Sabbato dopo la lor morte, purchè portando con divozione l' Abito del Carmine in questo mondo, osservino quanto loro appresso si prescrive.

Le grazie, ed Indulgenze del Carmine sono state dalla liberalità de' Sommi Pontefici alle altre Confraternità comunicate, e quelle delle altre vicendevolmente alla Carmelitana partecipate. La promessa poi di una buona morte, e l'ajuto nel Purgatorio, perchè è privilegio della Vergine ottenuto dal suo Figlio in Cielo, e dal di

lui Vicario confermato in terra, come si è detto nel capo antecedente, riguarda solamente gli ascritti alla Compagnia dello Scapolare, e non ne potrà partecipare chi non porta l' abito del Carmine, e non osserva quanto venne da Essolei prescritto. Questo privilegio fu fatto particolare dall'istessa Regina del Cielo, sotto le seguenti condizioni alla sua Confraternita del Carmine in ispecie, e non ad altre, altrimenti, se fosse reso comune a tutte, più non sarebbe privilegio di questa, anzi riuscirebbe vana l' intenzione della Vergine privilegiante.

Sono chiare le parole di Maria Santissima al Santo Generale Simone, perocchè, porgendogli l' abito, disse, che questo deve essere *PRIVILEGIUM* non di tutti, ma de' soli suoi Carmeliti: *tibi, et cunctis Carmelitis. AEternum*

non patietur incendium; ecco il privilegio della buona morte; ma solamente conceduto a chi muore coll'abito del Carmine: *In quo quis moriens.*

Beatissima Virgo, dice la Sacra Congregazione de' Riti, *materno plane affectu, dum igne Purgatorii expiantur, solari, ac in cælestem patriam obtentu suo quantocyus pie creditur efferre (Lect. 2 n. off. com. sol.);* ecco il privilegiato ajuto nel Purgatorio, che non vuole la Vergine si estenda indifferentemente a tutte le Compagnie, perchè ciò ripugnerebbe all'essenza del privilegio, il che con la seguente testificazione della detta Sacra Congregazione viene approvato. Io voglio ajutare e privilegiare, dice Maria, non tutti senza differenza, ma solamente intendo di privilegiare *filios in scapularis societatem re-*

latos, qui abstinentiam modicam, precesque paucas eis præscriptas frequentarunt, ac pro sui status ratione castitatem coluerunt. (ibidem).

Il dottissimo Cartagena dell' Ordine di S. Francesco nel tomo 4.° delle sue Omelie, stampato in Roma l'anno 1616, al libro 17, Omelia prima, conferma quanto si è detto di questo gran privilegio, così dicendo: *Singularissima certe gratia, qua nulla alia Religio potitur: quamvis enim seraphici nostri Patris S. Francisci habitum portantibus plenaria Indulgentia concedatur, ejus tamen reliqui mendicantium Ordines participes redduntur, eamdemque carmelitanæ familiæ concessit Clemens VII felicis recordationis: gratia vero sabatinæ Bullæ propria est illius, et non aliis communis.*

Singolarissima grazia (dic'egli) certamente è questa, della quale non è partecipe alcuna altra Religione: imperocchè, quantunque a chi veste l'abito del nostro serafico Padre S. Francesco sia concessa Indulgenza plenaria, nulladimeno son partecipi di tale Indulgenza tutti gli Ordini de' Mendicanti, e in particolare quello de' Carmelitani, a'quali specificamente fu conceduta dalla felice memoria di Clemente VII. Ma il privilegio della Bolla sabbatina è proprio di quella Religione, e per conseguenza anche della sua Confraternita, e non comune alle altre. Così parla il detto Dottore, e per verità più chiaramente non può favellare in confermazione di questo singolar favore, di cui non possono godere che quelli soli, che portano il sacro abito del Carmine.

Per assicurarsi dunque di questi

privilegiati ajuti della Vergine Santissima, oltre il ricevere come sopra l'abitino benedetto per mano di Sacerdote, che abbia tale facoltà, e l'esser descritto nel libro della Compagnia, si devono osservare le seguenti condizioni ed obblighi:

1.° Portar l'Abitino ossia Scapolare al collo giorno e notte ad onore di Maria Vergine del Carmine.

2.° Osservar la castità corrispondente al proprio stato.

3.° Recitare ogni giorno l'Uffizio piccolo della B. Vergine da quelli, che sanno leggere, e non sapendo leggere, osservare i digiuni comandati dalla Chiesa, e non mangiar carne il mercoledì, ed il sabbato, eccetto se in tali giorni accadesse la festa della Natività di N. S. G. C.

È qui da notarsi, che chi fosse

obbligato all' Uffizio suddetto piccolo, o a quello Divino per altro obbligo, cioè di benefizio, voto, o penitenza imposta dal Confessore, soddisfa, recitando solo questo, all' obbligo suddetto per godere del privilegio sabbatino.

Si aggiunge poi nell' astinenza della carne ancora il sabbato, perchè in alcuni paesi è consuetudine mangiarne in tal giorno. Devesi quì avvertire, che sotto nome di carne s'intende ogni sorta di grasso, come brodo, lardo, e cose consimili.

Questi suddetti obblighi è necessario osservare per poter godere dopo morte dell' ajuto privilegiato, e della special protezione di Maria, ma non astringono il trasgressore di essi a peccato veruno, eccettuati quelli, che per comandamento Divino o Ecclesiastico astringono ogni sorta

di fedeli, come è l'osservare la castità, recitare il Divino Uffizio da chi è Religioso professo, ovvero ordinato *in sacris*, e il digiunare ne' giorni stabiliti e comandati.

E parlando del digiuno richiesto dagli ascritti per godere di un tanto privilegio, è d'uopo avvertire esservi compresi ancora quelli, che non arrivano all' età di ventun anno (essendo in età sufficiente a poter ciò fare) per rendersi capaci di godere dell' ajuto di Maria, in caso che il Signore li chiamasse a se prima di ventun anno, atteso che sono in istato, anco in quella età, da poterne aver bisogno, e talvolta forse più di taluno, che sia astretto da quello Ecclesiastico.

Se poi vi sarà alcuno, che non osservi i predetti obblighi in tutto, o in parte, cioè, che tralascerà

per qualche giorno, o tempo di portar l'Abito, o dir l'Uffizio, o di far l'astinenza al mercoledì, o mancherà alla castità del suo stato, se internamente se ne pentirà, e ripiglierà l'osservanza di essi, tornerà a partecipare dei beni, e guadagnare il privilegio e patrocinio della Vergine in vita, nel punto tremendissimo della morte, e nel Purgatorio.

Vero è, che, non essendo tenuto alcuno all'impossibile, si deve piamente credere, che la Vergine Santissima, in caso d'impotenza, sia per rendersi appagata, e contentarsi d'una efficacemente buona volontà; poichè si vede, che quando il Pontefice concede un giubileo con obbligo di digiunare, o visitar le Chiese, e far elemosine, concede ancora, che, per gl'impediti legittimamente, possano i Confessori commutare i detti ob-

bligli in altre pie equivalenti opere. Onde ne viene, che chi fosse per qualche urgente cagione, o corporale indisposizione, a simili astinenze impotente, ed altresì al digiuno nei giorni prescritti, o non potesse ogni dì recitar l'Uffizio della Beata Vergine (purchè a questo non fosse obbligato per altro motivo), gli potrà esser ciò commutato dai Confessori Carmelitani, come da altri autorizzati, in altra opera pia a prudente arbitrio loro.

Siccome ancora in caso, che il padre, marito, o altro capo di famiglia, voglia mangiar carne, e minestra nel brodo nel mercoledì, nè voglia se ne faccia altra diversa, nè che si preparino altri cibi per i figli o möglie, o altri, che portano l'abito del Carmine; in questo caso, per non esser d'aggravio al padre o marito, possono mangiar minestre fatte nel brodo,

ed altri cibi grassi, e farsi commutare dal Confessore Carmelitano, o autorizzato, come sopra, l'obbligazione.

Si esortano nulladimeno questi capi di famiglia, specialmente i comodi e ricchi, per riverenza della Beatissima Vergine, a non impedire, ma piuttosto promuovere ne' loro sudditi e famiglie questa divozione, imitando in ciò la buona mente di Filippo III, gran Monarca delle Spagne, il quale ad alcuni, che lo vollero persuadere ad impedire quest'astinenza del mercoledì, atteso che danneggiava di troppo le rendite della Regia Camera, diede loro questa risposta degna d'una grand'anima veramente cattolica: « Mi » è più grato avere nel mio Re» gno buon numero di vassalli di» voti di Maria, che l'accresci» mento delle mie rendite. » Pari-

mente, se qualche ascritto Confratello fosse convitato a casa d'altri in giorno di mercoledì, e per oneste e giuste cause non potesse sfuggirne, o rifiutar l'invito, potrà mangiare di quella qualità di cibi, che gli sarà portata innanzi; così richiedendo in caso tale, l'urbanità, e la modestia.

CAPO VI.

Della Divozione de' sette Pater noster, *ed* Ave Maria, *solita praticarsi da' Confratelli del Carmine.*

Molti sono gli atti di divozione, co' quali professano i Confratelli, e Consorelle del Carmine onorare, e riverire Maria Vergine lor Madre, e Signora: fra questi hanno in costume recitare divotamente sette *Pater noster*, e sette *Ave*

Maria in memoria di sette principalissime prerogative, con le quali l'Anima beata della gran Regina degli Angioli viene onorata, e sublimata nel Cielo dal suo Divinissimo Figliuolo Gesù Cristo. La qual divozione l'istessa Vergine purissima fece conoscere al mondo quanto le fosse a cuore, allorchè apparendo personalmente al gloriosissimo martire S. Tommaso, Arcivescovo di Cantuaria in Inghilterra, volle di propria bocca insegnargliela.

Era solito questo Santo Prelato, come specialissimo divoto della Madre di Dio, porgerle ossequio ogni giorno con particolare affetto, facendo menzione de' sette principali contenti, ch' Ella ebbe in questa vita mortale, e furono i seguenti:

1.° Quando entrò nel suo ca-

stissimo seno il Re del Cielo a prender carne umana.

2.° Quando senza detrimento della sua verginità lo partorì.

3.° Quando tredici giorni dopo il suo purissimo parto vide tre Re dell'Oriente genuflessi adorarlo, e tributargli omaggio come vero Dio, e vero uomo.

4.° Quando sentì palesarlo dal Santo Vecchio Simeone, come vero Messia, e Salvator del mondo.

5.° Quando lo ritrovò a disputare con tanta maraviglia di tutti, fra' Dottori nel Tempio.

6.° Quando lo vide risuscitato immortale.

7.° Quando finalmente lo vide salire glorioso al Cielo.

Mentre stava praticando, al riferir del Bustio nel suo Mariale, il detto Santo un giorno questo benedetto esercizio, gli comparve visibilmente Maria Vergine San-

tissima, e dolcemente favellando, così gli disse.

Non poco diletto mi apporta, o mio caro Tommaso, che tu mi onori salutandomi in memoria di que' contenti, che io già ebbi nel mondo, ma sappi, che molto più sarà da me gradito il tuo ossequio, se farai menzione delle sette principali allegrezze, per cui oltre molte altre gode il mio cuore lassù in Cielo.

Tale fu l'origine di questa divozione cotanto grata alla Vergine nostra Signora, e tanto dappoi divulgata, e sparsa ne' cuori de' fedeli; quale affinchè da tutti quelli, che professano la divozione del Carmine fosse con maggior favor di spirito abbracciata, Paolo V Sommo Pontefice di felice memoria concede 40 giorni d'Indulgenza in ciaschedun giorno a tutti quelli, che essendo descritti nella Com-

pagnia del Carmine, e portando l'Abito benedetto di Maria SS.^{ma} reciteranno ogni giorno sette *Pater*, e sette *Ave* in memoria delle suddette sette Allegrezze.

Dacchè ha preso motivo la maggior parte de' Confratelli di credere, che il recitare questi *Pater noster* sia obbligo imposto a quelli, che portano l'Abitino del Carmine, in tal maniera, che se vogliono godere delle indulgenze, privilegj, e partecipazioni di beni spirituali, debbano per obbligo recitare ogni dì questi sette *Pater noster*, ed *Avè Maria*, quali perciò da molti son detti, e chiamati, per non dire assolutamente da tutti, i *Pater noster dell'Abito*, e tanta forza presso di alcuni ha acquistata quest' opinione, che sogliono molti nelle confessioni accusarsi talvolta d'aver trasgredito l'obbligo della Compagnia del Car-

mine, col non aver recitato i soliti *Pater noster dell' Abito*, e recitandoli credono d'aver soddisfatto interamente a tutte le obbligazioni loro.

Questa opinione è un manifesto errore, perchè non si deve tenere per obbligazione ciò, che è solamente di semplice divozione; non essendo tenuto per obbligo chi porta l'Abito del Carmine al recitare ogni giorno questi sette *Pater noster*, perchè come si è detto, è una semplice, e mera divozione, mediante la quale i Confratelli acquistano ogni volta 40 giorni d'Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice Paolo V, come nel Capo IX, §. 2, n.° 4.

Non si deve contuttociò trascurare la recitazione di questi sette *Pater*, sì per guadagnare l'Indulgenza o per se, o per i defunti, come per far cosa grata a Maria

Vergine, Madre, e singolar Signora de' Carmeliti, della qual divozione ella ne prende tanto diletto, e si compiace; ma con divota attenzione immaginandosi il Confratello d'essere a lei presente, li reciti ad onore, e in memoria delle di lei Allegrezze; e questo è sufficiente per conseguir l'Indulgenza. Ma chi avendo maggior divozione, volesse con alcune pie congratulazioni far più lungo e divoto questo spiritual esercizio, potrà a detti sette *Pater noster*, ed *Ave Maria*, tramezzare le orazioni, od Allegrezze poste al fine di questo libretto.

CAPO VII.

Della Divozione del Mercoledì.

Fin dal tempo della primitiva Chiesa fu costumanza della pietà di que' buoni fedeli il praticare

nel giorno di mercoledì l' astinenza, e 'l digiuno, e ciò facevano per mortificar la carne in quel giorno, nel quale, con esecrando sacrilegio dall' iniquo, e scellerato Giuda l' innocentissimo Gesù fu per vilissimo prezzo di trenta danari empiamente venduto agli Ebrei. E benchè questa mortificazione sia nell'universale disusata, ha nulladimeno a' nostri tempi ritenuto la Santa Chiesa in qualche parte questo digiuno, avendo ordinato, che quattro volte l'anno ne' digiuni delle quattro Tempora sia compreso anche il mercoledì, il che parimente da'Sommi Pontefici si continua praticare in occasione d'imporre il digiuno per qualche Giubileo, o straordinaria Indulgenza.

Quindi perchè nella mente dei Carmeliti stia sempre fisso il tradimento fatto da Giuda, affinchè

nella rimembranza di quello procurino fuggire tutte le occasioni di tradire Iddio co' peccati mortali, vuole Maria Vergine, che nel suo Ordine, e da' suoi Confratelli si perpetui, e si conservi nel suo vigore quest'astinenza dalla carne, e resti con essa, appresso i medesimi suoi diletti Figliuoli Carmelitani, eternamente segnalato questo giorno di mercoledì.

A maggiormente propagare questa divozione concorse con la Vergine la felice memoria di Paolo V, divotissimo di nostra Signora del Carmine, concedendo con un Breve particolare 300 giorni d'indulgenza per ogni mercoledì a' Confratelli, che faranno quest'astinenza.

Per accrescere vieppiù la divozione del mercoledì, è usitato costume di molte Chiese del Carmine celebrarsi in ciascuno mer-

coledì dell'anno dal Padre Spirituale della Compagnia, o da altro Sacerdote, la Messa della Beatissima Vergine, o altra corrente, all' Altare di essa Vergine, che ordinariamente vien detta e chiamata la Messa della divozione, attesochè a questa Messa si cantano le Litanie della Madonna, e si recitano le di lei sette Allegrezze co' *Pater noster*, ed *Ave Maria*; e dal Sacerdote si suol fare un breve e fruttuoso discorso per incitare, e infiammare maggiormente i Fedeli alla divozione della gran Vergine Maria. Il frutto della qual Messa, siccome nella parte de' morti alle anime de' Confratelli defunti caritatevolmente si dona, così nella porzione de' vivi indirizza il Sacerdote le sue preghiere al Cielo nelle mani della Regina del Paradiso a prò, e benefizio di tutti i Confratelli vi-

È

venti, e particolarmente di quelli, che stanno presenti, acciocchè, mediante la di Lei intercessione, siano essi protetti e difesi da ogni travaglio spirituale e temporale, e venga ogni giorno più accresciuta ed ampliata la divozione del sacro Abito Carmelitano.

E siccome nel tempo istesso si suole ancora in alcune di dette Chiese del Carmine in tutti i mercoledì far l'esposizione del Santissimo Sacramento, così per tanti capi e motivi si esortano i Confratelli e Consorelle a frequentare questa divozione, non tanto ad util loro, quanto di quelle povere anime, che aspramente penando nel Purgatorio, stanno aspettando i nostri ajuti.

Corrano dunque tutti in questo giorno con pio e santo affetto a pregare il Signore per esse, poichè sono le orazioni quelle armi

possenti, che sforzano le purgatrici fiamme a lasciar libere e sciolte le anime, acciò liete e festose se ne volino a godere l'eterna felicità del Paradiso. E quì si ricordi, che quando lo esigesse la Divina Giustizia, potrebbe ognuno aver bisogno di tali suffragi; per la qual cosa non si tralasci, potendo, di cibarsi in simil giorno del Pane Divino degli Angioli in sollievo delle medesime penanti, poichè quell' Ostia consecrata è quel dono, di cui disse ne' Proverbj il Savio: *Munus absconditum extinguit iras* (c. 21). In allora Gesù Cristo Signor nostro, celato sotto i velami delle specie Eucaristiche, fermerà benignamente quell'ira del fuoco purgante, come appunto interpretò le parole surriferite del Savio l'Angelico Dottore ne'suoi opuscoli, appropriatamente parlando dell' augustissimo Sacramento del-

l'Altare: *Hoc munus absconditum extinguit poenas Purgatorii* (Opuscul. 58, c. 25).

Ma soprattutto si ajutino quelle anime tormentate co' Sagrosanti Sacrificj, posciachè la Vittima del Sacro Altare placa il Cielo, e smorza il fuoco: nè a pro delle anime è meno utile, e profittevole il Sacrificio dell' Altare, che quello del Calvario; così testificò la penna d'oro di S. Giovanni Grisostomo: *Tantum valet celebratio Missae, quantum mors Christi in Cruce* (Ap. Discip. Serm. 48). Ed in vero, se Cristo nostro Redentore sul tronco della Croce moribondo ed esangue pel prezzo d'un *memento* solo diede il Regno ad un ladro, così ora, che siede glorioso ed immortale alla destra del Padre, per un altro *memento* del Sacerdote sacrificante concede alle

anime purganti nel Regno della Gloria, e requie, e pace.

Per ricevere alcun lieve favore, non dirò da qualche Principe, o gran Personaggio, ma da alcuna persona della stessa sua condizione, e forse inferiore, taluno si sturba, ossequia, e talvolta (mi sia permesso il dirlo) viene a qualche bassezza per arrivare al suo intento. Oh Dio! e perchè non si può prendere un poco d'incomodo per ottenere da così gran Personaggio, come è l'Imperatrice del Cielo, la gran Madre di Dio, favori cotanto grandi, grazie così segnalate, come di frequente da' suoi veri divoti si esperimentano.

Ogni dì si prega la Vergine, che voglia esserci madre, *monstra te esse Matrem;* quandochè Ella non tralascia di farsi conoscere ad ogni momento in mille guise, Madre

veramente pietosa, e tutta affetto. Può ben Ella, e con ragione dire a più d'uno di noi: *monstra te esse Filium;* poichè con le nostre negligenze, e poca divozione mal si corrisponde alle tante sue materne svisceratezze.

Deh! cari, e dilettissimi Confratelli, e Consorelle, non è il nome, ma son le opere che giustificano l'uomo. Se bramate, che Maria Vergine Santissima si porti con voi da Madre speciale, fate voi altresì, che corrispondano le opere vostre a quel bel nome, che graziosamente godete di Figli dilettissimi di Maria.

BREVE ISTRUZIONE

SULLE INDULGENZE

CAPO VIII.

Dichiarazione di quello che significhino le parole Indulgenza, Quarantena, Stazione, ec.

Prima di passare ad esporre le molte Indulgenze concesse da varii Sommi Pontefici alla Confraternita del Sacro Scapolare di M. V. del Monte Carmelo, non par fuor di proposito il presentare un' idea del significato che seco porta il nome d'Indulgenza, di Quarantena, e di Stazione, acciocchè ognuno su tale proposito instruito, maggiormente comprenda il gran bene, che ridonda dall' acquisto di un tanto Tesoro.

E prima di tutto, premetter si dee che due amarissimi frutti produce nell' anima il peccato: la *colpa*, che ci priva della grazia, ed amicizia di

Dio, e la *pena*, che e' impedisce goderlo in Paradiso. Questa pena è di due sorta, l'una *eterna*, e *temporale* l'altra. La colpa insieme con la pena eterna, ci viene totalmente rimessa, mediante i meriti infiniti di G. C., nel Sacramento della Penitenza, purchè ci accostiamo a riceverlo con le dovute disposizioni. Quanto però alla pena temporale, siccome comunemente non sempre tutta ci viene rimessa nel detto Sacramento, così in gran parte ne rimane da soddisfare in questa vita per mezzo delle opere buone, o della penitenza, ovvero nell'altra per mezzo del Purgatorio. Ora il benignissimo Redentore, volendo provvederci d'un mezzo valevole, onde estinguere o abbreviare questa pena temporale a noi dovuta per lo peccato, conferì Egli alla sua Chiesa la potestà di comunicare a noi, ed a noi partecipare il Tesoro delle sante Indulgenze, in virtù delle quali con leggierissimo nostro incomodo possiamo

anche intieramente pagare alla Divina Giustizia quello che le dobbiamo per i nostri peccati, benchè già quanto alla colpa, ed alla pena eterna rimessi.

Ciò supposto, per intender facilmente ciò che in questa breve istruzione si contiene, è necessario sapere che sia Indulgenza, Indulgenza Plenaria, Indulgenza limitata, o parziale, Quarantena e Stazione.

Indulgenza non è altro che una remissione della pena temporale al peccato dovuta: *Indulgentia est remissio poenae temporalis debitae pro peccatis actualibus jam dimissis, per applicationem satisfactionis Christi et Sanctorum*; che vuol dire: È una grazia, mediante la quale, con alcune condizioni poste da chi la concede, si rimettono le penitenze da farsi in questo mondo, o nel Purgatorio per i peccati attuali già rimessi, per mezzo dell' applicazione de' meriti infiniti di Cristo Signor nostro, e

di quelli di Maria Santissima, e de' suoi Santi.

Indulgenza Plenaria è essenzialmente l'istesso, che Giubbileo, rimettendo tutte le penitenze e pene, a segno che si ritorni nel primiero stato, quando l'uomo fu battezzato; di modo che, morendo in quell'istante, subito anderebbe l'anima in Paradiso senza toccare il Purgatorio. Differisce però il Giubileo principalmente, perchè porta seco qualche privilegio per i casi riservati, assoluzione dalle censure, relassazione, e commutazione de' voti; e secondariamente perchè si concede per una causa generale, e pubblica a tutta la Chiesa, e però serve per tutte le nazioni della Cristianità; laddove l'Indulgenza Plenaria è ordinariamente determinata ad un luogo particolare, o certo genere di persone, come quella che ci è concessa nel giorno, in cui si riceve l'Abito, o in articolo di morte.

Indulgenza limitata, o parziale,

come sarebbe di 7 anni, di 100 anni, e simili, vuol dire che ci rimette tante pene quante si dovrebbero soffrire in questa vita, o nel Purgatorio, corrispondenti alla penitenza, che si potrebbe fare nello spazio degli anni suddetti, ma quanto all'atrocità della pena.

Remissione della metà, terza, o quarta parte de' peccati, vuol dire, perdono, o relassazione della metà, terza, o quarta parte di quelle penitenze, che si dovrebbero fare in questa, o nell' altra vita; così s'intende quando si dice: *Si perdonano tante pene imposte, o ingiunte, o peraltro dovute alle nostre colpe.* La cagione poi, per la quale i Sommi Pontefici usano simili relassazioni, nasce dall'antiche penitenze, le quali solevano imporsi conforme al rigore de' canoni penitenziali, che erano lunghe, e rigorose.

Quarantena significa numero di 40 giorni, che è il tempo di soddisfazione accettabile, e di salute,

come è la Quaresima; quindi è, che se il peccatore per cancellar la pena d'alcun peccato dovesse digiunare 7 Quaresime, la Chiesa l'assolve coll'Indulgenza di 7 Quarantene. È altresì relassazione di penitenza di giorni 40 in questo mondo, e conseguentemente delle pene del Purgatorio, come s'è detto de' 7 anni, di maniera che 7 Quarantene sono 280 giorni d'Indulgenza, 28 Quarantene mille centoventi giorni, ec.

Stazione finalmente per suo proprio vocabolo significa una posata, o fermata, che si vuol fare ne' viaggi lunghi di quando in quando in certi luoghi. S. Ambrogio chiama stazioni le posate, che fecero gli Ebrei dopo essere scampati dalla servitù dell'Egitto, mentre s' incamminavano pel deserto verso la terra di promissione. E però quando si usa questa parola *stazione* nelle visite delle Chiese, o altri luoghi prefissi da' Sommi Pontefici per far quivi orazione, significa come tante posate a fine di

guadagnare l'Indulgenze concedute a quei luoghi, medianti le quali s' arriva alla terra di promissione, che è il Paradiso. E tanto basti aver brevemente accennato per consolazione di chi brama aver notizia circa questa materia, e per maggiore stimolo di correre con più avidità all'acquisto di simili Tesori.

CAPO IX.

Avvertimenti generali per l'acquisto delle sante Indulgenze.

Per conseguire, e veramente guadagnare qualsisia Indulgenza, due cose sono assolutamente necessarie.

La prima, essere in grazia di Dio; la seconda, adempire tutte quelle condizioni poste nella concessione di tale, e tal altra Indulgenza; fra le quali sempre ci si intende il pregare Iddio secondo l'intenzione del Pontefice, che ha concessa quell'Indulgenza: e quando per acquistarla si richiede la visita di quella Chiesa,

o Altare, questa visita si deve fare parimente in grazia, o almeno essere contrito, con animo di quanto prima confessarsi.

E se questa visita dovesse essere di più altari, non è necessario portarsi da un luogo all'altro materialmente, ma basta stare in un luogo della Chiesa, dal quale si possano vedere gli altari, che si vogliono visitare, perchè così moralmente si visitano: e questo insinua la parola *visito*, la quale non è senza l'atto del vedere, o intender di fare detta visita con qualche atto esteriore, e sensibile, voltando la testa verso l'Altare, che si visita, indirizzando l'intenzione, e l'orazione. Siccome quando nella Bolla dicesi, che chi visita la Cappella della Vergine del Carmine conseguisce Indulgenza, s'intende, che è necessario per conseguirla stare in qualsisia parte della Chiesa; purchè da quella si possa vedere l'Altare, o Cappella della Madonna del Carmine.

È da notarsi ancora, che dovendosi visitare più Altari, come sarebbe cinque, e nella Chiesa non ne fossero più, che uno, o meno di cinque, in tal caso si può visitare quel solo Altare, o quelli, che vi sono fino al numero di cinque volte; ed in questo caso non è credibile, che i Pontefici vogliano, che ogni volta si levi, o poi ritorni, ma si dicano a quell' Altare tutte quelle orazioni, e preci, che si dovevano distribuire in cinque Altari; per esempio dovendosi recitare cinque *Pater*, e *cinque Ave* per Altare, si possono dire 25. *Pater*, e 25 *Ave* a quel solo Altare: tanto più che per l'ordinario essendo nelle Chiese molto concorso di gente, non si può liberamente per queste camminare, e muoversi da un luogo all' altro nella detta visita di più Altari; e questo si nota per le donne particolarmente per la decenza, e pericoli, ec. Questo avvertimento è confermato dal Bonac-

cina, verb. *Indulg.*, e da molti altri Autori.

Si avverta esser contuttociò cosa molto lodevole l'andar da un luogo all'altro per il buon esempio, che si dà così visitandoli quando si può. E di più si sappia, che la detta visita si deve fare da per se, e non per mezzo d'altri, perchè è un azione meramente personale.

Le orazioni, che si devono fare, e recitare in tali casi, ed occasioni, sono in arbitrio, ed elezione di ciascuno, secondo la sua divozione, quando non sono specificate, e prescritte nelle Bolle. L'uso però comune è di recitare almeno cinque *Pater, cinque Ave*, in onore delle cinque piaghe sacratissime di Gesù Cristo: perchè l'Indulgenza è fondata su' meriti, e soddisfazioni abbondantissime della sua santissima Passione.

Finalmente una medesima Indulgenza Plenaria conceduta a quelli, che visitano una Chiesa in certi gior-

ni, o fanno qualche altra Opera Pia, non si può acquistare in un giorno, più che una volta; così dichiara la Sacra Congregazione delle Indulgenze, come per decreto della medesima, che comincia: *Delatae saepius fuere*, sotto il dì 7 marzo 1678. Vero è, che se fosse una Indulgenza Plenaria di quelle, che si possono applicare ai defunti per modo di suffragio, allora si può conseguire una volta per se, ed un' altra per quelli.

CAPO X.

Degli obblighi generali per i Confratellli del Carmine per guadagnare le suddette Indulgenze.

Degli obblighi particolari, che hanno i Confratelli del Sacro Scapolare del Carmine per conseguire, e guadagnare le Iudulgenze loro concesse se ne parlerà nel seguente

Capo XI, descrivendosi esse Indulgenze: ora si dice degli obblighi generali de' medesimi Confratelli, e Consorelle della detta Compagnia, o Confraternita.

Per acquistar adunque le infrascritte Indulgenze, e godere delle privilegiate grazie, che promette la Vergine, cioè che sia il suo Abito in questa vita scampo, e salvezza in qualsisia pericolo, *salus in periculis*, e nella morte d'esenzione dalle eterne fiamme, *in quo quis moriens aeternum non patietur incendium*, devonsi osservare, ed adempire le seguenti condizioni.

1. Entrare in qualche Compagnia, o Confraternita del Carmine canonicamente fondata, ricevendo l'Abito, ossia Scapolare benedetto dal Superiore della Religione, o da altro Sacerdote, che abbia tale facoltà, come si è detto nel Capo III.

2. Esser descritto nel libro dei Confratelli della Compagnia, o Confraternita.

3. Portare di continuo l'Abitino al collo.

Questi puramente sono in ristretto gli obblighi generali, che hanno i Confratelli, e Consorelle della Compagnia della Madonna del Carmine per guadagnare, e conseguire le suddette Indulgenze.

SOMMARIO

DELLE INDULGENZE.

CAPO XI.

Delle Indulgenze Personali per i Confratelli dello Scapolare del Carmine, ed obblighi loro particolari per conseguirle.

Le Indulgenze concesse dalla paterna, e caritatevole liberalità de' Sommi Pontefici sono di due sorta; cioè *Personali*, e *Locali*. Le *Personali* sono quelle, che sono concesse immediatamente alle persone, di modo che si può dire, che le portino seco, e sieno alle proprie persone affisse, perchè ovunque vadano le possono conseguire, e guadagnare. Le *Locali* poi sono quelle altre, che non alle persone immediatamente, ma alle Chiese concesse sono, acciocchè i fedeli le possano acquistare visitandole, pregandovi, e facendovi qualsivoglia altro esercizio spirituale.

Le personali dunque, con le opere di pietà prescritte, sono le seguenti, nelle quali in fine di ciascheduno articolo è notato il nome del Pontefice, che ha concesso tale Indulgenza.

§. 1. *Indulgenze Plenarie.*

1. Nel giorno dell' ingresso nella Compagnia della Vergine Santissima del Carmine, e del ricevimento dell' abito, a tutti i Fedeli dell' uno, e l' altro sesso, che pentiti, e confessati, si comunicheranno, Indulgenza Plenaria. Paolo V.

2. Nella festa principale della Beatissima Vergine del Carmine, che viene a' 16 di luglio, (o secondo il costume di alcuni luoghi si celebra nella Domenica susseguente) a' descritti, o a quelli che si descriveranno, che pentiti, confessati, e comunicati pregheranno per la concordia tra Principi Cristiani, estirpazione dell' Eresie, ed esaltazione

di Santa Madre Chiesa, Indulgenza Plenaria. Paolo V.

La qual festa, per maggior divozione, e comodità de' Fedeli, o quando concorre qualche altra solennità si può trasferire ad un'altra Domenica di detto mese. Clemente X.

3. In articolo di morte, a' Confratelli, e Consorelle, che pentiti, confessati, e comunicati invocheranno il Nome Santissimo di Gesù, almeno col cuore non potendo con la bocca, Indulgenza Plenaria. Paolo V.

4. In una Domenica di ciascun mese, (ove è l'uso) a tutti i Confratelli, che pentiti, confessati, e comunicati interverranno alla Processione, che farà la Compagnia con licenza dell' Ordinario, e pregheranno come sopra, Indulgenza Plenaria. Paolo V, e Clemente X.

I Confratelli, e Consorelle, che non potranno intervenire alla Processione suddetta, confessati, e comunicati visitando divotamente la

Cappella della Beata Vergine, e pregando come sopra, conseguiranno la detta Indulgenza Plenaria concessa da Paolo V.

Gl'infermi, gl'incarcerati, e viandanti, quali non potranno in essa Domenica visitare detta Cappella, potranno acquistare la medesima Indulgenza Plenaria, se però reciteranno l'Uffizio piccolo della Madonna, ovvero 50 volte il *Pater noster*, ed altrettante l'*Ave Maria*, e saranno almeno contriti con proponimento di quanto prima confessarsi, e comunicarsi; il che saranno onninamente obbligati di fare per conseguire la detta Indulgenza Plenaria. Clemente X.

I Religiosi, e Religiose di detto Ordine ne' Conventi, ne' quali non è instituita la Confraternita, o non si fa la detta Processione, recitando divotamente nel Coro le Litanie de' Santi, o in privato, se qualcheduno legittimamente impedito non potesse intervenire al Coro, e facendo le altre

cose ordinate da Paolo V, guadagneranno la detta Indulgenza Plenaria. Clemente X.

§. 2 *Indulgenze non Plenarie.*

1. A quelli, che portando l'Abito del Carmine, pentiti, e confessati, si comunicheranno una volta il mese, e pregheranno come sopra, cinque anni d'Indulgenza, ed altrettante Quarantene. Paolo V.

2. A quelli, che si asterranno dal mangiar carne in que' giorni, nei quali i Confratelli per instituto della Compagnia non sogliono mangiarla, cioè il mercoledì, e il sabato, trecento giorni d'Indulgenza. Paolo V.

3. A quelli, che reciteranno divotamente l'Uffizio della Beata Vergine, cento giorni d'Indulgenza. Paolo V.

4. A quelli, che in qualsivoglia giorno reciteranno sette volte il *Pater noster*, e l'*Ave Maria*, ad onore delle sette Allegrezze dell'istes-

sa B. Vergine, quaranta giorni di Indulgenza. Paolo V.

5. A' Confratelli, che pentiti, o confessati, divotamente si comunicheranno in qualsisia festività della Beatissima Vergine, e pregheranno come sopra, tre anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene. Paolo V.

6. A quelli, che col lume accompagneranno il Santissimo Sacramento, quando si porta agl' infermi, e per essi pregheranno Iddio, cinque anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene. Paolo V.

7. A quelli, che accompagneranno alla sepoltura i corpi de' Defunti, non solo de' Confratelli, e Consorelle, ma eziandio degli altri, e pregheranno Iddio per le Anime loro, cento giorni d'Indulgenza. Paolo V.

8. A quelli, che faranno una delle seguenti opere pie, cioè: assistendo alle Messe, o ad altri Ufficj, che si celebrano nella Chiesa, o Cappella, od Oratorio della Compagnia,

Essendo presenti alle Congregazioni o pubbliche, o private dell'istessa Compagnia, in qualunque luogo (ove sia l'uso di radunarsi) si faranno.

Alloggiando i poveri, sovvenendoli ed ajutandoli nelle loro necessità.

Rimovendo, e dando ajuto a chi si trovasse in pericolo di peccare.

Facendo limosine spirituali, e temporali.

Riconciliandosi coi proprj nemici, o procurando la pace tra gli altri.

Riducendo alcuno sviato nella via della salute.

Insegnando agl'ignoranti i Comandamenti di Dio, e quelle cose, che appartengono alla salute dell'anima

Esercitandosi finalmente in qualsivoglia opera di pietà, e carità. Ogni volta, che fanno una delle suddette opere pie, cento giorni delle penitenze ingiunte, o in qualunque modo dovute, secondo la forma della Chiesa. Paolo V.

9. Tutte le sopraddette Indulgenze, sì plenarie, come non plenarie, si possono applicare alle Anime del Purgatorio per modo di suffragio. Clemente X.

10. Oltre le dette Indulgenze, e favori, i Confratelli e Consorelle del Carmine partecipano di tutti i beni spirituali, che si fanno non solamente nell'Ordine Carmelitano, ma altresì in tutta la Chiesa universale; per la qual cosa vengono ad esser partecipi di tutte le orazioni, vigilie, limosine, messe, digiuni, peregrinazioni, mortificazioni, penitenze, fatiche sofferte, sino allo spargimento del sangue, e perdita della vita tra gli infedeli per propagare la fede cattolica, ed in somma di tutto quel bene, che si fa in tutto il mondo in tanti chiostri di Religione, e di Sante Vergini; in numero infinito di Chiese, Compagnie, Oratorj, e Congregazioni, quali con una sola voce, ed un sol cuore, in mille, e mille parti del mondo pre-

gano per mezzo della Vergine SS.ma innanzi al Trono della Maestà Divina. Clemente VII.

Grazia veramente grande, e notabilissima, imperocchè entrano in possesso delle fatiche, e sante operazioni di tante anime care a Dio in questo mondo, e si verifica di loro ciò, che del Popolo Ebreo fu già detto; *Labores Popolorum possiderunt*; (Psal. 104) e può liberamente ciaschedun Confratello usurparsi quello, che di se stesso disse il Santo Profeta Davidde: *Particeps ego sum omnium timentium te, et custodientium mandata tua* (Ps. 118).

CAPO XII.

Altre Indulgenze Personali concesse tanto a' Confratelli dello Scapolare del Carmine, come a tutti i Fedeli.

Le seguenti Indulgenze notate in questo Capo sono state concesse ad instanza dell'Ordine Carmelitano a tutti i fedeli dell' uno, e l' altro sesso; ed ognuno, benchè non sia Confratello del Sacro Scapolare di Maria, le può acquistare in qualunque siasi luogo.

1. A quelli, che reciteranno le Litanie del Santissimo Nome di Gesù, purchè siano approvate, trecento giorni d'Indulgenza. Sisto V nella sua Bolla *Reddituri* degli 11 luglio 1587.

2. A quelli, che reciteranno le Litanie della Beatissima Vergine, duecento giorni d'Indulgenza. Sisto V, come sopra. La quale Indulgenza fu poi approvata, e confermata da Benedetto XIII, e da Clemente XIII.

3. A quelli, che salutando alcun altro diranno *lodato sia Gesù Cristo;* e a quelli che risponderanno. *In secula*, o *Amen*, o *Sempre*, cinquanta giorni d'Indulgenza. Sisto V, come sopra.

4. A quelli, che con riverenza pronunzieranno il Nome Santissimo di Gesu', o quello di Maria, venticinque giorni d'Indulgenza. Sisto V, come sopra.

5. A' Predicatori, che esorteranno i loro Uditori a salutarsi, come sopra al n. 3, o ad invocare, o pronunziare i SS. Nomi di Gesu', e di Maria, Indulgenza, come sopra. Sisto V, come sopra.

6. A tutti quelli, che procureranno, che sia messa in pratica la detta formola di salutazione, Indulgenza, come sopra. Sisto V, come sopra.

7. A quelli, che essendo soliti salutare, o nominare il SS. Nome di Gesu', o l'invocheranno in articolo di morte, almeno col cuore, non

potendo colla bocca, Indulgenza Plenaria. Sisto V, come sopra.

8. Tutti quelli, che essendo in grazia di Dio, chiameranno, o nomineranno la Religione, e Religiosi Carmelitani col titolo *di Ordine*, e *Frati della Gloriosissima Madre di Dio Maria Vergine del Carmine*, ogni volta, che ciò diranno, acquisteranno tre anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza. Urbano VI. La quale Indulgenza per essere stata raddoppiata da Niccolò V, ed accresciuta dal medesimo d'altri sette anni, ed altrettante Quarantene, viene ad esser di tredici anni, ed altrettante Quarantene.

CAPO XIII.

Dell' Indulgenze Locali.

Le Indulgenze di sopra narrate sono, come si disse, *personali*, essendo concesse quelle alle persone de'Confratelli, e le seguenti sono *locali*, perchè dalla benignità di

diversi Sommi Pontefici sono state concesse alle Chiese del Sacro Ordine Carmelitano, affinchè allettati dal conseguimento di questi grandi tesori, s'inducessero i fedeli più di buon animo alla divota frequenza di esse: e tali Indulgenze Locali ciaschedun cristiano, ancorchè non porti l'Abito, le può acquistare, purchè visiti alcuna Chiesa del Carmine, e adempisca quel tanto richiedono i Pontefici, che le hanno concesse.

E per tener qualche ordine in riferire queste Indulgenze, si noteranno primieramente quelle che son Plenarie in qualche festa dell'anno: in secondo luogo, quelle che non son Plenarie, e che si possono acquistare ogni giorno: per terzo, quelle, che si acquistano in certi giorni della settimana: e per quarto finalmente quelle, che si possono acquistare in certi giorni, e feste dell'anno. Ed in fine di ciaschedun articolo si noterà, come sopra, il nome del

Pontefice, che tale Indulgenza ha concessa.

§. 1. *Indulgenza Plenaria in certe Feste dell' Anno.*

A tutti quelli, che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno una Chiesa dell' Ordine del Carmine, pregando Iddio per l'estirpazione delle Eresie, esaltazione di Santa Madre Chiesa, e concordia tra' Principi Cristiani, nelle seguenti Festività:

1. Purificazione di Maria Vergine a' 2 febbrajo, Indulgenza Plenaria. Clemente V.

2. S. Andrea Corsini Vescovo Carmelitano a' 4 di febbrajo, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

3. S. Giuseppe, Sposo della Vergine Santissima, a' 19 di marzo, Indulgenza Plenaria. Urbano VIII.

4. Annunziazione di Maria Ver-

gine a' 25 marzo, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

5. S. Angiolo martire Carmelitano a' 5 di maggio, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

6. S. Maria Maddalena de' Pazzi, Vergine Carmelitana a' 25 maggio, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

7. Visitazione di Maria Vergine a' 2 di luglio, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

8. Solennità di N. S. del Carmine nel mese di luglio, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

9. S. Alberto Confessore Carmelitano a' 7 di agosto, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

10. Assunzione di Maria Vergine a' 15 agosto, Indulgeuza Plenaria. Clemente X.

11. Natività di Maria Vergine agli 8 di settembre, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

12. S. Teresa, Vergine Carmelitana, a' 15 d'ottobre, Indulgenza Plenaria. Gregorio XV.

13. Presentazione di Maria Vergine a' 21 di novembre, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

14. Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine agli 8 di dicembre, Indulgenza Plenaria. Clemente X.

15. In oltre a tutti quelli, che assisteranno per qualche spazio di tempo all'Orazione delle 40 Ore, che si farà una volta l'anno solamente in dette Chiese (ove è l'uso), col consenso dell'Ordinario, e pregheranno come sopra, Indulgenza Plenaria. Urbano VIII.

§. 2 *Indulgenze Locali, che si possono acquistare ogni giorno.*

1. A tutti quelli, che veramente pentiti, visiteranno le Chiese dell' Ordine Carmelitano, Onorio III, e Nicolò IV hanno concesso il perdono generale di tutti i loro peccati. Questo perdono per non esser limitato nè a numero, nè a tempo, ma positivamente illimitato, ed essendo

in *jure* la disposizione indefinita, particolarmente in materia d'Indulgenze, equivalente all'universale, si deve senza dubbio intendere esser questo perdono, Indulgenza Plenaria concessa qualsisia tempo, o giorno dell' anno, non essendovi maggior ragione, che obblighi a credere, che abbia da essere più ad un tempo, che ad un altro limitata. Dal che ne segue, che chi visiterà in qualsivoglia tempo, o giorno di tutto l'anno le Chiese del Carmine, e adempirà quanto si prescrive nel §. 5 di questo Capo, acquisterà Indulgenza Plenaria. Grazia in vero notabilissima, e molto insigne, fatta da que'Santi Pontefici assai in effetto benevoli verso la Sacra Religione della Madre di Dio. Così viene spiegato dottamente dal Reverendissimo Teodoro Straccio nella sua instruzione per i Carmelitani al cap. 19, stampata in Roma l'anno 1640.

2. A quelli, che reciteranno in una delle dette Chiese il *Pater no-*

ster, e l'*Ave Maria* per i vivi, e per i morti, quaranta giorni. Innocenzo IV, e Gregorio VIII; la quale Indulgenza per essere stata duplicata da Benedetto XI, e poi tutte raddoppiate da Nicolò V, viene ad essere di 160 giorni, e di più sette anni ed altrettante Quarantene d'Indulgenza concessa dal medesimo Nicolò V.

3. A quelli, che interverranno alla *Salve Regina*, che si canta ogni giorno alla compieta in dette Chiese, e pregheranno come sopra, cento giorni d'Indulgenza. Clemente X.

§. 3. *Indulgenze Locali, in certi giorni della Settimana.*

1. A tutti quelli, che nelle dette Chiese sentiranno la messa del Santissimo Sacramento (ove è l'uso) il giovedì non impedito da Uffizio di nove lezioni, cento giorni d'Indulgenza. Sisto V.

2. A quelli, che assisteranno alla predica sopra al medesimo soggetto (ove è

l'uso), o alla lezione della parola di Dio, cento giorni d'Indulgenza. Sisto V.

3. A quelli, che in detto tempo vi faranno orazione, cinquanta giorni d'Indulgenza. Sisto V.

4. A quelli, che nell'istesso giorno essendosi confessati, si comunicheranno in dette Chiese, tre anni e tre Quarantene d'Indulgenza. Sisto V.

5 Ogni sabato di tutto l'anno a quelli, che pentiti, e confessati visiteranno ad onore di Maria Vergine le Chiese dell'Ordine Carmelitano 40 anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza con la remissione della settima parte de' peccati. Benedetto XI. Il che essendo duplicato da Nicolò V, e aggiuntivi 7 anni, e 7 Quarantene, viene ad essere di 87 anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza, e la remissione di due settime parti de' peccati.

6. Ogni Domenica di tutto l'anno a quelli, che pentiti, e confessati visiteranno le suddette Chiese, l'is-

tessa Indulgenza di 87 anni, e 87 Quarantene con la remissione delle due settime parti de' peccati. I medesimi Pontefici come nel num. 5 precedente.

7. Nel tempo della quaresima, tutti quelli, che pentiti, e confessati, visiteranno le dette Chiese tre volte la settimana, cioè lunedì, mercoledì, e venerdì, guadagneranno l'istessa Indulgenza, e remissione, come nei precedenti numeri 5, e 6. I medesimi Pontefici.

8. A tutti i fedeli, i quali visiteranno una Chiesa dell'Ordine del Carmine ne' giorni delle stazioni delle Chiese di Roma espressi nel Messale Romano, e pregheranno per l'esaltazione di S. Madre Chiesa, estirpazione dell'Eresie, e concordia tra Principi Cristiani, tutte le Indulgenze, Quarantene, che guadagnerebbero se personalmente peregrinando visitassero le dette istesse Chiese di Roma in detti giorni delle stazioni. Clemente X.

9. Giorni delle stazioni, e la qualità di quelle, son notati nel susseguente Capo.

§. 4. *Indulgenze Locali, molto ampie in certi giorni, e Feste dell'Anno.*

1. Nelle seguenti Festività, cioè:
Natività del Signore,
Pasqua di Risurrezione,
Pentecoste,
Natività,
Annunziazione,
Purificazione, e
Assunzione } di M. V.,
Invenzione, ed
Esaltazione } della S. Croce,
Natività di S. Giovanni Battista,
SS. Pietro, e Paolo Apostoli,
S. Michele Arcangelo,
SS. Fabiano, e Sebastiano,
Tutti i Santi.

Ciaschedun giorno nelle Ottave di dette Festività.

Feste de' Titoli delle Chiese dell'Ordine Carmelitano.

A tutti i fedeli, che divotamente visiteranno le Chiese del Carmine in detti giorni, sette anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza. Leone IV.

Nelle quali Festività, e giorni, oltre l'esservi l'Indulgenza Plenaria d'ogni giorno, come sopra nel num. 1 del §. 2 di questo Capo, contriti, e confessati, (secondo il sentimento del sopracitato Straccio, cap. 18) possono altresì i fedeli visitando le dette Chiese, acquistare Indulgenza Plenaria, attesa la remissione della terza parte de' peccati, concessa in detti giorni da diversi Sommi Pontefici, cioè, Adriano II, Stefano VI, Sergio III, Giovanni X, Giovanni XI, Gregorio V, Sergio IV, Alessandro II, Gregorio VII, Clemente III, Innocenzo IV, e finalmente raddoppiate tutte, prima da Benedetto XI, e di poi con un *motu proprio* da Ni-

colò V; essendo tante terze parti di remissione quanti sono i nominati Pontefici, perchè ciascheduno non conferma, ma concede; oltre il duplicato de' due ultimi, Benedetto e Nicolò.

2. Nel Venerdì Santo, le medesime Indulgenze, ed ampie remissioni de' peccati, come nel precedente num. 1. I detti Pontefici.

Di più, visitandole in detto giorno contriti, e confessati, 40 anni, ed altrettante Quarantene delle penitenze ingiunte, Onorio IV; che raddoppiata questa, prima da Benedetto XI, e poscia da Nicolò V, con di più altri 7 anni, e 7 Qnarantene, sarà di 167 anni, e 167 Quarantene.

3. Nelle seguenti quattro Festività della Madonna, cioè:

Natività,
Annunziazione,
Purificazione, e
Assunzione.

A tutti i fedeli, che visiteranno in detti giorni le dette Chiese, 30 anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza, Clemente IV; che raddoppiata, come sopra, da Benedetto XI, e poi da Nicolò V, con di più altri 7 anni, e 7 Quaranteue, viene ad essere di 127 anni, e 127 Quarantene.

Di più, visitandole veramente contriti, e confessati, nelle dette quattro festività della Madonna, 40 anni, ad altrettante Quarantene delle penitenze ingiunte, Onorio IV, che parimente raddoppiati, come sopra, saranno 160 anni, e 160 Quarantene, e di più altri 7 anni, e 7 Quarantene d'Indulgenza dal detto Nicolò V.

Di più visitandole contriti, e confessati, nelle dette quattro festività, altri 40 anni, e altrettante Quarantene d'Indulgenza delle penitenze ingiunte, Gio. XXII; la quale Indulgenza duplicata da Nicolò V, con di più altri 7 anni, e 7 Qua-

rantene, sarà di 87 anni, e 87 Quarantene.

Di più, visitandole in dette festività, e ne' sette giorni seguenti delle loro ottave, 30 anni, ed altrettante Quarantene d' Indulgenza delle penitenze ingiunte. Sisto IV.

Ed inoltre tutto ciò, Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati nelle dette quattro festività, concessa da Clemente X, come sopra nel §. 1 delle Indulgenze Plenarie si è detto.

4. Nelle altre tre festività della Madonna, cioè: Concezione, Presentazione, e Visitazione, la medesima Indulgenza di Sisto IV, e l'Indulgenza Plenaria di Clemente X.

5. A tutti i fedeli, che visiteranno le dette Chiese del Carmine nelle festività dell'Invenzione, ed Esaltazione della S. Croce, cioè a 3 di maggio, e 14 settembre, contriti, e confessati, 40 anni, ed altrettante Quarantene delle penitenze ingiunte. Onorio IV; che raddoppiati, come sopra, da

Benedetto XI, e da Nicolò V, saranno 160 anni, e 160 Quarantene, e di più altri 7 anni, e 7 Quarantene d' Indulgenza, dal medesimo Nicolò V.

6. Nelle Feste dei Titoli delle Chiese dell' Ordine Carmelitano, a tutti quelli, che veramente contriti, e confessati, visiteranno dette Chiese, 40 anni, ed altrettante Quarantene delle penitenze ingiunte, Onorio IV; che duplicati, come sopra, saranno 160 anni, e 160 Quarantene, e di più altri 7 anni, e 7 Quarantene d'Indulgenza, dal medesimo Nicolò V.

Di più in dette Feste de' Titoli, visitandole contriti, e confessati, 40 anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza, con la remissione della settima parte de' peccati, Benedetto XI; che duplicata da Nicolò V, e aggiuntivi altri 7 anni, e 7 Quarantene dal medesimo, viene ad essere di 87 anni e 87 Quarantene, e remissione di due settime parti dei peccati.

Di più visitandole in dette Feste de' Titoli, 30 anni, ed altrettante Quarantene d'Indulgenza delle penitenze ingiunte. Sisto IV.

§. 5. *Ciò che debba farsi per acquistare le Indulgenze espresse nel numero* 1 *del* §. 2, *e ne' numeri* 5, 9, *e* 7 *del* §. 3, *e in tutto il precedente* §. 4.

Per guadagnare le dette Indulgenze, conviene, conforme richiede la Bolla, *Ut laudes*, di Gregorio XIII, che commutò l' obbligo *porrigendi manus adjutrices*,

1. Esser contrito, e confessato.

2. Visitare qualche Chiesa dell' Ordine Carmelitano.

3. Recitare o 7 *Pater noster*, e 7 *Ave Maria*, o il Vespro de' morti, o baciar la terra avanti il Santissimo Sacramento, o se sarà Confratello portar l'Abitino del Carmine, secondo si prescrive nelle Bolle Pontificie.

4. Pregare Iddio per l'estirpazione delle Eresie, per la tranquillità, e quiete di S. Madre Chiesa, e per la pace, ed unione de' Principi Cristiani.

Tutte le sopraddette Indulgenze, tanto Personali, quanto Locali furono confermate specificamente, e nominatamente dalla felice memoria di Clemente X, dopo esser state reviste, ed esaminate dall' Eminentissimo Signor Cardinal Bona, come chiaramente si vede nella sua Bolla, che comincia *Commissa nobis divinitus*, in data del dì 8 maggio 1673; ed ultimamente dopo la sospensione generale di tutte le Indulgenze, fatta dalla santa memoria d'Innocenzo XI, sono state riconfermate prima d'ogni altra dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze, e SS. Reliquie sotto il dì 22 marzo 1678.

CAPO XIV.

Indulgenze per chi visita le Chiese di Roma, ov' è la Stazione, comunicate, e concesse alle Chiese del Carmine da Clemente X.

Ne' giorni destinati alle Stazioni, i Fratelli, e Sorelle del Sacro Scapolare, visitando una Chiesa del Carmine, ed ivi recitando cinque *Pater*, ed *Ave*, acquistano le stesse Indulgenze come se visitassero le Chiese di Roma, ov' è la Stazione: così dichiarò Clemente X nella sua Bolla *commissa nobis* in data degli 8 maggio 1673.

Queste Indulgenze sono state ultimamente determinate, e dichiarate da Pio VI di felice memoria, con decreto della Sacra Congregazione delle Iudulgenze de' 9 luglio 1777, essere cioè le stesse che si concedono in occasione delle Cappelle Pontificie, descritte nel Messale Romano, e sono le seguenti:

Stazioni dell' Avvento.

Nella prima Domenica dell' Avvento Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nella seconda Domenica dell'Avvento Stazione a *S. Croce in Gerusalemme*: Indulgenza di dieci anni come sopra.

Nella terza Domenica dell'Avvento Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di quindici anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Mercoledì delle *Tempora* nel mese di dicembre Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Venerdì di dette *Tempora* Stazione a' *SS. XII. Apostoli*: Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nel Sabato di dette *Tempora* Stazione a' *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nella quarta Domenica dell' Avvento Stazione a' *SS. XII. Apostoli*:

Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nella Vigilia della Natività di N. S. Gesù Cristo (24 *dicembre*) Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di 15 anni, ed altrettante Quarantene.

Nella notte del S. Natale alla prima Messa Stazione all'*Altare del Presepe in S. Maria Maggiore*: Indulgenza di 15 anni, come sopra.

Nella solennità della Nascita di N. S. G. C. alla seconda Messa in *Aurora* Stazione a *S. Anastasia*: Indulgenza di 15 anni, come sopra.

Nella stessa solennità alla terza Messa, e nel restante del giorno (25 *dicembre*) Stazione a *S. Maria Maggiore*, ed anche a *S. Pietro in Vaticano*, premessa la Santa Confessione, e Comunione: Indulgenza Plenaria.

Nella festa di S. Stefano Protomartire (26 *dicembre*) Stazione a *S. Stefano Rotondo a Monte Celio*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Nella festa di S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista (27 *dicembre*) Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nella festa dei SS. Innocenti MM. (28 *dicembre*) Stazione a *S. Paolo fuori delle Mura*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nel dì della Circoncisione di N. S. G. C. (1 *gennajo*) Stazione a *S. Maria in Trastevere*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nel dì dell'Epifania del Signore (6 *gennajo*) Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nella Domenica di settuagesima, Stazione a *S. Lorenzo fuori delle mura*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nella Domenica di Sessagesima, Stazione a *S. Paolo fuori delle mura*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nella Domenica di Quinquagesima, Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Stazioni della Quaresima.

Nel primo giorno di Quaresima, ossia nel mercoledì delle Ceneri, Stazione a *S. Sabina*, ed anche in *S. Alessio*, ed in *S. Maria in Cosmedin*, detta *la bocca della Verità*: Indulgenza di 15 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel giorno seguente Giovedì Stazione a' *SS. Giorgio in Velabro*, ed alla Chiesa di *Gesù, e Maria al Corso*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Venerdì dopo le Ceneri Stazione a *S. Giovanni, e Paolo*, ed anche in *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabato Stazione a *S. Trifone* ed anche a *S. Agostino*: Indulgenza, come sopra.

Nella prima Domenica di Quaresima Stazione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì seguente Stazione a

S. Pietro in Vincoli, ed anche a *S. Giovanni della Pigna*: Indulgenza, come sopra.

Nel Martedì Stazione a *S. Anastasia*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì *Tempora* Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Stazione *a S. Lorenzo in Pane e Perna*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì *Tempora* Stazione a *SS. XII. Apostoli*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato *Tempora* Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza, come sopra.

Nella seconda Domenica di Quaresima Stazione a *S. Maria in Domenica*, detta *la Navicella*, ed a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì seguente Stazione a *S. Maria Maggiore* ed a *S. Clemente*: Indulgenza, come sopra.

Nel Martedì Stazione a *S. Balbina*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì Stazione a *S. Cecilia in Trastevere* come sopra.

Nel Giovedì Stazione a *S. Maria in Trastevere*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì Stazione a *S. Vitale*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato Stazione a' *SS. Marcellino*, e *Pietro*: Indulgenza, come sopra.

Nella terza Domenica di Quaresima Stazione a *S. Lorenzo fuori delle mura*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì seguente Stazione a *S. Marco*: Indulgenza, come sopra.

Nel Martedì Stazione a *S. Pudenziana*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì Stazione a *S. Sisto* ed anche a' *SS. Nereo* ed *Achilleo*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Stazione a *SS. Cosma*, e *Damiano in Campo Vaccino*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì Stazione a *S. Loren-*

zo *in Lucina*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato Stazione a *S. Cajo* a *S. Susanna*, ed a *S. Maria degli Angeli alle Terme*: Indulgenza, come sopra.

Nella quarta Domenica di Quaresima Stazione a *S. Croce in Gerusalemme*: Indulgenza di 15 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì seguente Stazione a' *SS. quattro Coronati MM.* Indulgenza di 10 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Martedì Stazione a' *SS. Lorenzo*, e *Damaso*, ed a *S. Andrea della Valle*: Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nel Mercoledì Stazione a *S. Paolo fuori delle mura*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Stazione a *S. Martino ai Monti*, ed a *S. Silvestro in Capite*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì Stazione a *S. Euse-*

bio, ed a *S. Bibiana*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato Stazione a *S. Nicolò in Carcere*: Indulgenza, come sopra.

Nella Domenica di Passione Stazione a *S. Pietro in Vaticano*, ed a *S. Lazzaro*: Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nel Lunedì di Passione Stazione a *S. Grisogono in Trastevere*: Indulgenza, come sopra.

Nel Martedì seguente Stazione a *S. Maria in Via lata*, ed a *S. Quirico ai Monti*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì Stazione a *S. Marcello*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Stazione a *S. Appollinare*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì Stazione a *S. Stefano Rotondo a Monte Celio*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato Stazione a *S. Giovanni a Porta Latina*, ed a *S. Cesareo*: Indulgenza, come sopra.

Nella Domenica delle Palme Sta-

zione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza di 25 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì Santo Stazione a *S. Prassede*: Indulgenza di 10 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Martedì Santo Stazione a *S. Prisca*, ed a *S. Maria del Popolo*: Indulgenza di 10 anni, come sopra.

Nel Mercoledì Santo Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Santo Stazione a *S. Giovanni in Laterano*, premessa la Santa Confessione e Comunione: Indulgenza Plenaria.

Nel Venerdì Santo Stazione a *S. Croce in Gerusalemme*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Sabbato Santo Stazione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Stazioni di Pasqua.

Nella Domenica di Pasqua di Risurrrezione Stazione a *S. Maria Maggiore*: premessa la S. Confessione, e Comunione; Indulgenza Plenaria.

Nel Lunedì di Risurrezione Stazione a *S. Pietro in Vaticano*, ed a *S. Onofrio*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Martedì seguente Stazione a *S. Paolo fuori delle mura*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nel Mercoledì Stazione a *S. Lorenzo fuori delle mura*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì Stazione a' *SS. XII. Apostoli*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì Stazione a *S. Maria ad Martyres*, detta *la Rotonda*: Indulgenza, come sopra.

Nel Sabbato *in Albis* Stazione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza come sopra.

Nella Domenica *in Albis* Stazione

a *S. Pancrazio*, ed a *S. Maria della scala*: Indulgenza, come sopra.

Stazioni dopo Pasqua.

Nella Festa di S. Marco Evangelista (25 *Aprile*) Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza, come sopra.

Nel Lunedì delle Rogazioni Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Martedì delle Rogazioni Stazione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì delle Rogazioni Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza, come sopra.

Nella Festa dell'Ascensione di N. S. G. C. Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: premessa la S. Confessione, e Comunione: Indulgenza Plenaria.

Nella Domenica dopo l'Ascensione Stazione a *S. Maria ad Martyres*,

detta *la Rotonda*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Sabbato vigilia della Pentecoste Stazione a *S. Giovanni in Laterano*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nella Domenica Solennità della Pentecoste Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di 30 anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Lunedì seguente Stazione a *S. Pietro in Vincoli*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Nel Martedì Stazione a *S. Anastasia*: Indulgenza, come sopra.

Nel Mercoledì *Tempora* Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza, come sopra.

Nel Giovedì seguente Stazione a *S. Lorenzo fuori delle mura*: Indulgenza, come sopra.

Nel Venerdì *Tempora* Stazione a' *SS. XII. Apostoli*: Indulgenza come sopra.

Nel Sabbato delle *Tempora* in-

manzi la Festa della SS. Trinità, Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza di 30 anni, come sopra.

Stazioni delle quattro Tempora *di Settembre.*

Nel Mercoledì delle *Tempora* in settembre Stazione a *S. Maria Maggiore*: Indulgenza di dieci anni, ed altrettante Quarantene.

Nel Venerdì di dette *Tempora*: Stazione a' *SS. XII. Apostoli*: Indulgenza di dieci anni, come sopra.

Nel Sabbato di dette *Tempora*. Stazione a *S. Pietro in Vaticano*: Indulgenza, come sopra.

Tutti i Privilegj antidetti, e tutte le Indulgenze contenute in questo Sommario furono dalla Santità di Pio Papa VII accordate anche alla Chiesa Priorale di N. S. del Carmine, e S. Agnese in Genova, ed agli ivi ascritti allo sacro Scapolare di Maria sempre Vergine, come se vi fosse l' Ordine Carmelitano.

NOVENA,

E PRECI

IN ONORE DI NOSTRA SIGNORA DEL CARMELO.

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

Poi si dicono 7 Pater, Ave, *ed il* Gloria *in fine*.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix. ora
Sancta Virgo Virginum. ora
Mater Christi. ora
Mater Divinæ gratiæ. ora
Mater purissima. ora
Mater castissima. ora
Mater inviolata. ora
Mater intemerata. ora
Mater amabilis. ora
Mater admirabilis. ora
Mater Creatoris. ora
Mater Salvatoris. ora
Virgo prudentissima. ora
Virgo veneranda. ora
Virgo prædicanda. ora
Virgo potens. ora
Virgo clemens. ora
Virgo fidelis. ora
Speculum justitiæ. ora
Sedes sapientiæ. ora
Causa nostræ lætitiæ. ora
Vas spirituale. ora
Vas honorabile. ora
Vas insigne devotionis. ora
Rosa mystica. ora

Turris Davidica. ora
Turris eburnea. ora
Domus aurea ora
Fœderis Arca. ora
Janua Cœli. ora
Stella matutina. ora
Salus infirmorum. ora
Refugium peccatorum. ora
Consolatrix afflictorum. ora
Auxilium Christianorum. ora
Regina Angelorum. ora
Regina Patriarcharum. ora
Regina Prophetarum. ora
Regina Apostolorum. ora
Regina Martyrum. ora
Regina Confessorum. ora
Regina Virginum. ora
Regina Sanctorum omnium. ora
Mater, decor Carmeli. ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.

—

Quindi si dice l'Antifona composta da S. Simone Stock, con le altre preci seguenti.

Flos Carmeli,	Mater mitis,
Vitis florigera,	Sed viri nescia,
Splendor Cæli,	Carmelitis
Virgo puerpera	Da privilegia,
Singularis:	Stella maris.

Amen.

Salve Regina, mater misericordiæ, vita, dulcedo, et spes nostra salve. Ad te clamamus exules filii Hevæ. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Antif. Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed a periculis cunctis

libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta.

Ut intercessione Beatæ Mariæ Virginis ad veram pœnitentiam nos perducere digneris. Te rog. audi nos.

Ut intercessione Beatæ Mariæ Virginis ab imminentibus periculis nos liberare et præservare digneris. Te etc.

Ut intercessione Beatæ Mariæ Virginis fructus terræ dare, et conservare digneris. Te rog. etc.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix,

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℣. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui Beatissimæ semper Virginis, et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti, concede propitius, ut cujus solemnem commemorationem prævenimus, ejus muniti præsidiis ad gaudia sempiterna pervenire mereamur.

Deus, qui transtulisti patres nostros per mare rubrum, et transvexisti eos per aquam nimiam, laudem tui nominis decantantes; Te suppliciter deprecamur, ut in navi famulos tuos, repulsis adversitatibus, portu semper optabili, cursuque tranquillo tuearis.

Deus, qui errata corrigis, et dispersa congregas, et congregata conservas; quæsumus super Populum Christianum tuæ unionis gratiam clementer infunde, ut divisione rejecta, vero Pastori Ecclesiæ tuæ seuniens, tibi digne valeat famulari.

Deus, qui non mortem, sed pœnitentiam desideras peccatorum, Populum tuum ad te revertentem propitius respice, ut dum tibi devotus existit, iracundiæ tuæ flagella ab eo clementer amoveas. Per Christum Dominum nostrum. ℣. Amen.

In omni tribulatione et angustia succurrat nobis pia Virgo Maria.
℟. Amen.

Nel giorno della Festa in luogo della precedeute Orazione a N. S., si dirà quella che segue:

Oremus.

Deus, qui Beatissimæ semper Virginis, et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti, concede propitius, ut cujus hodie solemni celebramus officio, ejus muniti præsidiis ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrũ ℟. Amen.
In omni tribulatione etc.

Poi si conchiude con le solite seguenti preci:

Tantum ergo Sacramentum Veneremur cernui, Et antiquum documentum Novo cedat ritui: Præstet fides supplementum Sensuum defectui.

Genitori, Genitoque Laus et jubilatio, Salus, honor, virtus quoque Sit et benedictio: Procedenti ab utroque Compar sit laudatio. Amen.

℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.

℟. Omne delectamentum in se habentem.

Oremus.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis et Sanguinis tui Sacra Mysteria venerari, ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus: Qui vivis et regnas in secula seculorum. ℟. Amen.

Dopo la Benedizione si dice:

O salutaris Hostia Quæ cæli pandis ostium, Bella premunt hostilia. Da robur, fer auxilium. Uni, trinoque Domino Sit sempiterna gloria, Qui vitam sine termino Nobis donet in patria. Amen.

ORAZIONI

A N. S. DEL MONTE CARMELO,

Che diconsi in tutti i Mercoledì dell' anno nella sua Chiesa.

I. Santissima Maria Madre nostra amorosissima, poichè vi compiaceste ornarci col Santo Abito, che Voi stessa scendeste dal Cielo a donare in persona al vostro prediletto Simone Stock, e col di lui mezzo a tutti noi; vi prenda un forte impegno di ajutarci in modo che lo portiamo con quel frutto che Voi aspettate da noi, e noi dobbiam rendere a Voi. *Pater, et Ave.*

II. Voi ci donaste, o Sovrana del mondo, il Santo Abito, come una insegna, onde distinguerci quai vostri servi. Non avvenga mai che noi lo macchiamo nel compiacere le nostre malnate passioni, ma l' onoriamo

coll' imitazione delle vostre sante virtù. *Pater, et Ave.*

III. Nel darci, che faceste, o gran Regina del Cielo, la Sacra Divisa, non vi contentaste riconoscerci per vostri servi, ma voleste dichiararci vostri figli; Impetrateci tal grazia da Gesù, che noi non vi siamo mai di disgusto, ma di gaudio, e corona. *Pater, et Ave.*

IV. Vi parea poco, o Madre del Bell' Amore, dichiararci vostri figli, se non passavate a distinguerci col privilegiatissimo titolo di figli dilettissimi; Degnatevi impiegare ogni vostra premura, che noi vi amiamo in modo, che corrispondiamo, quanto mai ci è possibile, alle singolari finezze dell'amor vostro materno. *Pater, et Ave.*

V. Con amorosa provvidenza, o Madre ammirabile, voleste che il vostro Santo Abito ci coprisse il cuore, quale scudo di difesa per noi: Assisteteci sì, che i nostri cuori sieno sempre chiusi al demonio, e aperti a Voi, ed al vostro Figliuolo. *Pater*, *et Ave*.

VI. Ci assicuraste, o potentissima Avvocata, che il vostro Abito, purchè da noi degnamente portato, ci avrebbe salvati da' pericoli: Non ci salvi, mercè la vostra efficacissima protezione, dai soli pericoli del corpo, ma molto più da quei dell' anima, onde non commettiamo mai colpa grave, la quale ci renda odiosi agli occhi del vostro Santissimo Figlio. *Pater*, *et Ave*.

VII. Ci faceste sperare finalmente, o Madre delle Misericordie, che mo-

rendo colla divozione del vostro Santo Abito, e andati al Purgatorio, Voi avreste preso a carico di sollevare, e prontamente liberare le anime nostre da quelle pene. Non permettete giammai, che resti vana la nostra speranza, affinchè noi neppur per breve tempo abbandoniamo una così utile divozione, ma fate sì, che perseveriamo in essa sino alla morte. *Pater, et Ave, Gloria.*

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix

℟. Ut digni efficiamur prom. Christi.

℣. Domine exaudi etc. ℟. Et clamor etc.

Oremus.

Deus qui Beatissimæ semper Virginis, et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti; concede propitius, ut cujus commemorationem celebramus, ejus muniti præsidiis, ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

In omni tribulatione, etc. ℟. Amen.

ALLEGREZZE DI MARIA VERGINE

Da potersi unire ai sette Pater *ed* Ave, *soliti dirsi ogni giorno dagli ascritti al Santo Scapolare del Carmine nel modo e forma seguente :*

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

I. Rallegratevi, o Sposa dello Spirito Santo, ed io mi rallegro con Voi, per quel contento, che ora godete in Paradiso, perchè per la vostra purità e verginità siete esaltata sopra tutti i Cori Angelici.

Pater, et Ave.

II. Rallegratevi, o vera Madre di Dio, ed io mi rallegro con voi, perchè Voi sola meritaste sedere alla destra del vostro Santissimo Figliuolo, vicinissima al Trono della Santissima Trinità.

Pater, et Ave.

III. Rallegratevi, o Figliuola di Dio, ed io mi rallegro con Voi, perchè tutte le Gerarchie degli Angeli, e tutti gli Spiriti Beati vi onorano, riveriscono, e conoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno vi sono ubbidientissimi.

Pater, et Ave.

IV. Rallegratevi, o Ancella della Santissima Trinità, ed io mi rallegro con Voi, perchè siccome il sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo, così Voi colla vostra presenza illuminate, e fate risplendere tutto il Paradiso, e siete causa di maggior contento a quei Beati Cittadini. *Pater, et Ave.*

V. Rallegratevi, o Serenissima Principessa, ed io mi rallegro con Voi, perchè godete questo giubilo di avere sempre la vostra volontà unita, e conformata al volere di Sua Divina Maestà. *Pater, et Ave.*

VI. Rallegratevi, o speranza dei peccatori, o rifugio de' tribolati, ed io mi rallegro con Voi, perchè tutte le grazie, che domandate al vostro Divino Figliuolo, vi sono concesse; anzi non si concede grazia quaggiù in terra, che non passi prima per le vostre santissime mani in Cielo.

Pater, et Ave.

VII. Rallegratevi, o Madre, Figlia e Sposa di Dio, ed io mi rallegro con Voi, perchè tutti i gaudj, contenti, e favori, che godete in Paradiso, non sminuiranno mai, anzi si aumenteranno sino al giorno del giudizio, e dureranno *in secula seculorum. Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus, qui Beatissimæ semper Virginis, et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti; concede propitius, ut cujus commemorationem celebramus, ejus muniti præsidiis, ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

In omni tribulatione, et angustia succurrat nobis, pia Virgo Maria.

℟. Amen.

E se colle sette Allegrezze si reciteranno anco le Litanie della stessa B. Vergine, poste alla pag. 118, come da molti si costuma recitarle avanti, oltre di prestare con ciò maggiore ossequio alla gran Madre di Dio, si guadagneranno di più 200 giorni d'Indulgenza, concessa dalla felice memoria di Sisto V, come si è detto nel Capo XII, pag. 85.

OFFERTA

Che può far di se a N. S. del Carmine chiunque è ascritto alla Compagnia del suo Sacro Scapolare.

Gloriosissima Vergine, Regina degli Angeli, Capo e Splendor del Carmelo, e Madre dei Carmeliti, Maria, vi ringrazio del benefizio singolare che mi avete fatto in ricevermi nel numero dei vostri fortunati servi, e speciali figliuoli, quando entrai nella vostra Compagnia del Carmine. A Voi mi offerisco, a Voi dono tutto il mio cuore, e mi dedico tutto al vostro servizio: eccomi vestito dell' Abito vostro, della celeste vostra Divisa, contrassegno della vostra benevolenza verso di me misero peccatore, e della mia soggezione verso di Voi, Grande Sovrana della terra, e dell'Empireo. Vi prego umilmente ad accendere nel mio cuore parte di quel vostro santo amore, onde tanto

infiammaste S. Simone Stock, a cui portaste cortesemente il santo Scapolare dal Cielo. Questo è il mio desiderio, il mio scopo, il mio volere, amarvi ardentissimamente. Vorrei perciò aver mille cuori, per amarvi con più di fervore. Onde è che intendo di fare tanti atti d'amore verso di Voi, e di congratulazione delle vostre grandezze, quanti saranno i respiri del mio cuore. E siccome chi vi disgusta non v'ama, così prometto di star lontano anche da ogni piccola cosa, che possa dispiacere a' vostri purissimi occhi.

Degnatevi, amabilissima, e pietosissima Madre, di assistermi in ogni momento, e specialmente nell'ora della mia morte. E fate che sia sempre a Voi fedele, e che vi mantenga le mie promesse, affinchè da Voi protetto, ed a Voi unito continuamente, ottenga per mezzo di una vita penitente e pura, di essere portato dopo mia morte dagli Angeli Santi a vagheggiarvi in Cielo, in

compagnia del vostro tanto diletto S. Simone, e degli altri vostri speciali divoti.

Del Carmelo splendor, Madre Maria,
Vi dono in un col cuor l'anima mia.

ALTRA SIMILE OFFERTA,

O PREGHIERA.

O incomparabile Madre di Dio, e decoro del Carmelo, dolcissima Maria, io mi protesto di essere in avvenire, con impegno tutto particolare, vostro servo fedele, e vostro vero divoto, affine di mostrarmi così riconoscente ai vostri singolari benefizj, e meritarmi i vostri distinti favori nella pregiatissima vostra Confraternita del Carmine, in cui ci onorate del consolante titolo di vostri dilettissimi figli. Voglio per questo motivo portare in avvenire più degnamente la celeste vostra divisa, acciocchè, di questa vestito, adorno

pur vada delle vostre singolari virtù, e possa così provare i benefici effetti delle vostre speciali promesse, col tenermi lontano dai pericoli sì spirituali, che temporali in vita, dalla eterna dannazione in morte, ed alle pene benignamente sottrarmi del Purgatorio. Avvalorate, gran Vergine, questi miei sentimenti, e fate ch'io porti col dovuto rispetto l'abito vostro, onde mai non commetta cosa alcuna contraria a quello, che Voi esigete da chi lo porta. Assistetemi propizia, talchè nel corso di mia vita, prendendo a guida Voi sola, io non abbia a disonorare co' miei mali costumi il sacratissimo vostro scapolare; e col vostro abito cristianamente vivendo, io possa con questo felicemente morire, e regnar quindi con Voi nel beato Paradiso per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

INNO
ALLA BEATA VERGINE MARIA
DEL CARMELO.

Su' tuoi figli ah! volgi il ciglio,
Vergin Santa del Carmelo,
Ah! dal Cielo — ascolta i voti
Dei devoti — adorator.

Tu che il lieto suon primiero
Di tue lodi udisti un giorno,
Che suonar faceano intorno
Del Carmelo il sacro orror.

Quando Te l'antico Elia
Adorava tra quei sassi,
Quando i massi — si vestiro
Di zaffiro, — e di splendor.

E ravvolta in nube d'oro
Apparivi a lui dinante,
Tutta intorno scintillante
Di sovrano eccelso ardor.

Tu di Giano il popol mira
  Come accorre alle tue soglie,
  Come scioglie — a te dinanti
  Lieti canti, — Inni d'amor.

Mira impresse su quei volti
  Fiamme sol di puri affetti;
  Mira sculti su quei petti
  L'innocenza, ed il candor.

De' tuoi doni la memoria
  Anco impressa appar in tutto,
  Anco il frutto — ognun risente
  Del possente — tuo favor.

Tu sei Madre, oh! nome amato,
  Come dolce al cor discendi,
  Come svegli, come accendi
  Mille affetti in ogni cuor.

Sol per Te se Dio sdegnato
  Impugnò le sue saette,
  Le vendette — si fermaro,
  Si placaro — i suoi furor.

E i tuoi figli all'ombra amica
  Riposar del tuo favore,
  E, deposto ogni timore,
  Respiraro lieti allor.

Di Liguria i lidi invano (1)
  Ricercò legno funesto,
  Ch'era infesto — apportatore
  Di terrore, — e di dolor.

Fiamma infausta invan s'accese (2),
  E, foriera d'alti affanni,
  Minacciò rovine e danni
  Al tremante abitator;

Che da te, potente Madre,
  Lunge il morbo fu respinto,
  Ed estinto — in ogni loco
  Il rio fuoco — struggitor.

Mai bagnaro i figli tuoi
  L'Ara tua d'inutil pianto,
  Invan mai nel Tempio santo
  Imploraro il tuo favor;

Che, pietosa, il pianto amaro
  Tu tergesti nei perigli,
  E i tuoi figli — vider spento
  Lo spavento, — ed il terror.

Suoni ah! dunque di tue glorie
  Fausto intorno e lieto il grido,
  E ripeta il monte e il lido
  Il tuo sacro Nome ognor.

E tu, Genova, felice,
Che Maria per Madre vanti,
China innanti — al sacro monte
Il tuo fronte — adorator.

E di dolce amica pace
Or tranquilla in sen riposa,
Che su te di Lei, pietosa,
Veglia il guardo difensor.

(1) Nell'anno 1720 a' 16 luglio stava per entrare nel porto una nave attaccata dalla peste, che da un vento imperioso fu prodigiosamente respinta, e trasportata a Marsiglia, ove fece il flagello orribile strage. Riconobbe Genova questo favore per una speciale protezione di Maria Santissima, e il Governo fece voto solenne di recarsi in ciascun anno il giorno suddetto 16 luglio, anniversario della sua festa, alla Chiesa del Carmine per atto di pubblica riconoscenza.

(2) Nell'istesso giorno dell'anno 1778 s'appiccò il fuoco al Porto-Franco, che minacciava un rovinoso incendio a quel deposito prezioso di merci, e si ascrisse ad una particolar grazia di Maria Santissima l'essersi, con mirabile facilità e prontezza, estinto.

ORAZIONI

Solite dirsi nella Chiesa Priorale del Carmine, e S. Agnese.

PREGHIERA

In onore di Maria SS.ma della Pietà, *la di cui festa solenne si celebra in detta Chiesa nella Domenica ultima di agosto.*

Benediteci, o Maria Vergine Madre di Pietà, Avvocata, e Consolatrice di tutti quelli, che in Voi sperano. Benedite questa Città e suo Distretto, acciò vi regni la pace, ed accresca il santo timore di Dio. Benediteci, o Madre di Pietà, e dateci fortezza contro i nemici delle anime nostre, acciocchè per il vostro ajuto sempre restiamo vittoriosi. Benediteci, o gloriosa Vergine, ed ispirate nei nostri cuori, che sempre stiamo in grazia di Dio, e Vostra; e che andiamo di bene in meglio, ed otteneteci per-

severanza nel servizio di Dio, e ne' suoi Comandamenti. Benediteci, o nostra Protettrice, ed otteneteci vero conoscimento dell' eterna bontà, e misericordia di Dio, in tal modo, che non cadiamo in alcun errore, nè inganno del Demonio. Benediteci, o Madre di Pietà, ed Avvocata nostra, e raccomandateci al vostro dolcissimo Figliuolo, nostro Salvatore, acciocchè ci provveda ne' nostri bisogni sì spirituali, che temporali. Benedite, o Madre liberalissima, le campagne, e i frutti della terra. Benedite, o Madre di Pietà, ed Imperatrice del Cielo tutti i Potentati cristiani, concedendo loro vera pace, ed amore nel vostro santo servizio. Benedite, o Vergine amabilissima tutti i giusti, acciò siano perseveranti nel bene; ed i poveri peccatori, acciò tralascino il peccare. Benedite tanti poveri infermi, che oppressi dalle loro pene, ed afflizioni, affidati alla vostra efficace protezione fanno a Voi fervoroso ricorso, e loro

ottenete la sospirata guarigione. Benedite, o Madre di pietà, le Anime del Purgatorio, conducendole alla gloria di vita eterna. Benedite in fine, o mia Avvocata, tutti quelli, pei quali sono obbligato di pregare; e colla vostra Santa Benedizione difendeteci dai pericoli in questa vita, e nell'altra otteneteci l'eterna gloria. Amen.

℣. Ora pro nobis Mater Pietatis,

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede, misericors Deus, fragilitati nostræ præsidium; ut qui sanctæ Dei Genitricis (1) memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio a nostris iniquitatibus resurgamus. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

(1) Nella Novena invece di *memoriam agimus*, si dica *solemnem commemorationem prævenimus*, e nel giorno della Festa si dica *solemnem commemorationem celebramus*.

PREGHIERA

In onore di MARIA SS.ma Addolorata.

O Regina de' Martiri, o Madre del Santo amore, se Voi più di tutte le altre creature amaste il vostro, e il mio Signore, non poteva essere che ancora più di tutte le altre creature non patiste per lui. Io vi rimiro a piè della Croce, sommersa in un mar di pene, pari alla vostra carità; eppur vi vedo assetata di patir di vantaggio, come compagna fedelissima nella passione del vostro Divin Figliuolo. Con queste prove attestate al Signore l'amor vostro, e con questo alimento lo nutrite, perchè si faccia sempre più grande. Ma queste prove medesime sono per me meschino altrettanti rimproveri, mentre sì lontano dall'imitarvi, vorrei amare senza patire, e mi persuado di voler bene al Divin vostro Figlio con fuggire sempre la Croce. Così son cieco, che non intendo,

che questo è amare se stessò, e non Dio; questo è vivere dello spirito del vecchio Adamo; questo è seguitare le sue perverse inclinazioni, non è seguitare le massime del Redentore. Ma chi potrà mai ottenermi tanto bene, quanto è illuminar questo cieco? Se non Voi Madre di pietà, cui veggo assisa su d'un Trono di Misericordia. Voi potete impetrarmi tanto bene, Voi me l'avete ad impetrare. Avete troppo interesse nelle glorie, e ne'frutti della Santa Croce, e se a piè di essa ci siete stata lasciata per Madre, troppo vi preme di farci simili a Voi, ed a Gesù, vostro Figliuolo. Io mi prostro adunque dinanzi a Voi con lo spirito umiliato, e vi supplico non a levarmi le tribulazioni, ma a dilatarmi in esse talmente il cuore, che quanta avversione ho avuta finora a' patimenti, altrettanta brama ne conceepisca per l'avvenire. Questa è un' impresa degna di Voi; fate che quando io mi vegga abbandonato dalla

terra, e dal Cielo, quando non vegga in me se non miseria, se non inclinazioni al male, e ripugnanze alla virtù, allora io non mi perda d'animo, ma persista, come Voi immobile sul Calvario, patendo, e non lasciando di amare. Beato me, se mi farete la grazia! Non la merito veramente, ma tanto sarà maggiore la gloria della vostra misericordia. La mia confidenza è tutta riposta ne' meriti Vostri, ed in quelli del mio Redentor Divino; a questi però mi appoggio, e son sicuro di non rimanere confuso in eterno. Così sia.

℣. Ora pro nobis Virgo Dolorosissima.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus in cujus passione secundum Simeonis prophetiam dulcissimam animam gloriosæ Virginis, et Ma-

tris Mariæ doloris gladius pertransivit: concede propitius, ut qui transfixionem ejus, et passionem venerando recolimus, gloriosis meritis, et precibus omnium Sanctorum Cruci, fideliter astantium intercedentibus, passionis tuæ effectum felicem consequamur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Orazione per ricorrere a Dio nei nostri bisogni.

Oremus.

Pro quacumque necessitate.

Deus refugium nostrum, et virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus; auctor ipse pietatis, et præsta, ut quod fideliter petimus efficaciter consequamur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

INDICE.

Errori		Correzioni
Pag.	*lin.*	
VIII.	2. lei	Lei
16.	2. da	dap–
20.	24. delle	della
22.	16. necessariamenta	necessariamente
31.	21. quello il	quello, il
34.	5 *continuis piis.*	*continuis, piis.*
37.	8. Divinissimo	Divin
49.	1. di	delle
49.	6. Divinissimo.	Divin
51.	19. favor	fervore
52.	2. SS^{ma}	SS^{ma},
53.	19. Capo IX	Capo XI
69.	1. l'	le
72.	19. piagbe	piaghe
77.	9. Compaguia.	Compagnia.
77.	16. Carmiue	Carmine
90.	19. Indulgeuza	Indulgenza.
99.	7. Quaranteue	Quarantene
101.	15. Indulgeuza	Indulgenza.
104.	14. *commissa*	*Commissa.*
105.	16. di di dieci	di dieci
108.	13. altrettaute	altrettante
108.	18. Stazioue	Stazione
113.	20. altrettente	altrettante
116.	10. Indulgeuza.	Indulgenza.

Qualche altro errore che possa esser sfuggito, si lascia al giudizio del discreto Lettore.



